

# La Comunità di Fiemme



periodico di informazione, storia, cultura, attualità

*Buone Feste*



Dicembre 2017 - n. 4





## La Comunità di Fiemme

La Magnifica Comunità di Fiemme  
Registrazione Tribunale di Trento  
n. 351 del 28.11.1981

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
Mario Felicetti

**COMITATO DI REDAZIONE:**  
Giacomo Boninsegna  
Renzo Daprà  
Marco Vanzo  
Lauro Ventura  
Maria Piccolin

**FOTO:**  
Mario Felicetti  
Roberto Daprà  
Ufficio Tecnico Magnifica Comunità

**IMPAGINAZIONE E GRAFICA:**  
El Sgrif di Mich Severiano - Tesero (TN)

**STAMPA:**  
Grafiche Futura s.r.l. - Loc. Mattarello, Trento  
Distribuzione gratuita ai Vicini di Fiemme  
e ai Vicini emigrati all'estero che ne facciano  
richiesta presso la Segreteria della Comunità

**IN COPERTINA:**  
La bandiera della Magnifica  
ed un'immagine delle gare del boscaiolo



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

**MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME**  
38033 CAVALESE (TN) Piazza C. Battisti, 2  
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441  
www.mcfiemme.eu - info@mcfiemme.eu

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dal D. Leg. 196/2003, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a Cavalese in Piazza C. Battisti 2; responsabile il Segretario Generale.

## SOMMARIO

- Pag. 3 Editoriale dello Scario
- Pag. 4 Referendum: quasi unanime il voto a favore
- Pag. 6 Lupo: la Magnifica in campo per tutelare gli allevatori
- Pag. 10 Dal Consiglio dei Regolani  
*Il recupero del pascolo di Fraul*
- Pag. 13 Porte aperte in segheria
- Pag. 14 Palazzo: uno sguardo all'estate con tante proposte per l'inverno
- Pag. 18 Due schede descrittive.  
*La Crocifissione* di Antonio Longo  
*Salomè* di Giacomo Pecini
- Pag. 21 La Magnifica e le scuole
- Pag. 23 La straordinaria eredità culturale del prof. Arturo Boninsegna  
*a cura del prof. Italo Giordani*
- Pag. 24 **CRONACHE DAL PALAZZO**  
*Imprenditori premiati*  
*I Carabinieri di Fiemme*  
*Incontro con la Soprintendenza*
- Pag. 26 **COMUNITÀ CRONACHE**  
*La festa del Boscaiolo*  
*La manovra d'autunno dei Pompieri*
- Pag. 30 **L'ANGOLO DEI RICORDI**  
*Le quattro stagioni di Baldo*  
*di Tex "Cocola"*
- Pag. 33 **COMUNITÀ CULTURA**  
*"Della bella valle di Fiemme..."*  
*a cura del prof. Tarcisio Corradini*
- Pag. 38 La casa natale di Giuseppe Alberti
- Pag. 39 Lettere



### Gli Ambasciatori del Palazzo:





## EDITORIALE DELLO SCARIO

# Il voto dei vicini sul nuovo statuto ulteriore stimolo per il nostro futuro

Cari Vicini

Domenica 19 novembre, come ormai tutti sapete, si è svolto il referendum confermativo delle proposte di modifica al nostro Statuto, già approvate in primavera dal Consiglio dei Regolani e dal Comun Generale.

L'affluenza è stata buona. Si temeva un certo disinteresse da parte dei Vicini, invece quasi il 30% dei capifuoco si sono recati alle urne e, con larghissima maggioranza (quasi il 95%), hanno approvato le scelte dei Regolani, del resto scaturite dopo che, il 14 dicembre 2014, erano state pienamente condivise dagli stessi Vicini, chiamati ad esprimersi attraverso un apposito sondaggio.

Ora dunque si apre una fase nuova ed importante. Il Comun Generale, nei prossimi mesi, dovrà approvare il nuovo Regolamento elettorale ed il Regolamento per l'impianto e la tenuta delle matricole, in modo da uniformarli al nuovo Statuto, che entrerà in vigore nel dicembre del 2018, al momento delle elezioni per il rinnovo degli organi amministrativi.

Intanto, quest'anno è proseguita con intensità l'attività amministrativa dell'Ente. Nei prossimi mesi saranno redatti i bilanci economici delle varie aziende, che sembrano confermare importanti segnali di rilancio.

Devo comunque sottolineare che si è trattato di un anno ancora una volta impegnativo, con molti interventi migliorativi sulle strutture di montagna (in particolare Malga Fratton, malga Cazzorga, il Baito del Lola e la casetta di Bellamonte) e sulla viabilità forestale, attraverso la manutenzione straordinaria di strade e sentieri e la costruzione di nuove (Valena Longa).

Con l'entrata in vigore del PSR (Piano di Sviluppo Rurale), abbiamo programmato una serie di progetti riguardanti il recupero e la cura dei nostri pascoli, in particolare riferiti alle aree di Fraul (ne parliamo in un apposito capitolo di questo giornale), di Lavazè e di Valmoena.



In estate, altro problema che riguarda un po' tutti, è esploso il discorso del lupo e dei pericoli che la sua presenza comporta. La Magnifica si è immediatamente mobilitata per sensibilizzare i politici e gli amministratori locali e provinciali sulla gravità del problema, promuovendo una serie di iniziative dirette del Consiglio dei Regolani ed incontri pubblici anche di alto livello. Ora stiamo lavorando lungo due direttrici: una di carattere legislativo, per cercare di far cambiare le normative di tutela totale della specie, una seconda, in accordo con le società Malghe e Pascoli e con la Provincia di Trento, per allestire,

nella prossima primavera, importanti opere di difesa del bestiame alpeggiato in montagna. Abbiamo infatti ritenuto fondamentale fare di tutto per garantire la salvaguardia dei nostri pascoli, anche perchè pensare ad una montagna non alpeggiata rappresenta una prospettiva impensabile e da non prendere nemmeno in considerazione, visto che andrebbe a mettere in pericolo i contenuti più tradizionali e più veri della nostra storia e della nostra economia.

Mi preme infine sottolineare, e lo faccio con grande soddisfazione, il successo ottenuto dalla mostra "Il legno anima di Fiemme", allestita a Palazzo fino al prossimo aprile 2018.

Un dato su tutti: i visitatori, finora, sono stai quasi 10.000. Credo non servano ulteriori commenti.

Non mi resta a questo punto, quando un altro anno sta per chiudersi, con gli alti e bassi di una situazione nazionale ed internazionale impregnata soprattutto di preoccupazioni ed incognite, che augurarVi Buone Feste, con la speranza e l'auspicio che il 2018 sia davvero un anno felice per la Magnifica, per la valle di Fiemme e per tutti Voi.

*Lo Scario*

**Giacomo Boninsegna**



NON MOLTI I VICINI CHE LO SCORSO 19 NOVEMBRE SI SONO RECATI ALLE URNE, MA ESTREMAMENTE SIGNIFICATIVO IL RISULTATO A FAVORE DELLE NOVITÀ PROPOSTE DAL CONSIGLIO DEI REGOLANI

## Referendum: quasi unanime il voto favorevole alle modifiche statutarie

Non sono stati particolarmente numerosi i "Vicini" della Magnifica Comunità di Fiemme che hanno votato domenica 19 novembre per il referendum promosso dai Regolani con una serie di modifiche allo Statuto in vigore, risalente al 1992. Le stesse erano state ampiamente e dettagliatamente comunicate anche attraverso un numero speciale del nostro periodico per cui potevano fare con calma e cognizione di causa le loro valutazioni prima di esprimere il voto. Alla fine ha votato il 29,2% dei "Vicini", in totale 2.505 su 8.580, con 2.480 schede valide, 2.354 voti favorevoli (pari al 94,9%), 126 contrari, 16 bianche e 9 nulle.

L'afflusso minore si è registrato a Moena (21,32%, appena 217 su 1.018 Vicini), mentre la percentuale maggiore di votanti si è avuta a Varena, con il 37,57%.

Da sottolineare un ulteriore calo rispetto alle ultime elezioni amministrative del dicembre 2014, quando i votanti erano stati pari al 39,54% (3.326 su 8.411 aventi diritto), mentre nel precedente referendum di 25 anni fa erano andati al voto il 65,2% dei Vicini.

Significativa invece, grazie anche all'impegno degli amministratori per convincere la valle ad esprimersi in modo positivo, l'adesione alla proposta di votare per il "sì", a confermare la convinzione diffusa che era ora di adeguare la Magnifica ai tempi di oggi e garantire

maggiore funzionalità e maggiore snellezza operativa. Tre le novità più importanti: l'eliminazione del Comun Generale, ma nel contempo il rafforzamento del Consiglio dei Regolani, del Collegio di Controllo e del Collegio dei Revisori, oltre che dei Consigli di Regola (uno ogni 500 Vicini, con la presenza anche di un componente della minoranza, il più votato tra i candidati delle liste che seguono, per numero di consensi, quella vincente) che prima componevano il Comun Generale (dotato di pochi poteri) e che d'ora in avanti saranno chiamati a garantire, in ogni Regola, un più concreto supporto ai rispettivi Regolani e potranno presentare domande scritte di chiarimenti al Consiglio degli stessi Regolani, con l'obbligo di avere risposte, sempre per iscritto, entro 60 giorni.

Per quanto riguarda il Collegio di Controllo, lo comporranno cinque membri eletti dai Consigli di Regola tra i Vicini in possesso di particolare competenza giuridica, tecnico/amministrativa ed economica, provvede alla convalida degli eletti, nomina il Collegio dei Revisori, valuta lo stato dell'Ente e le previsioni programmatiche, esamina gli eventuali ricorsi dei Vicini ed esprime un parere, non vincolante, sulla destinazione dei beni demaniali, oltre a valutare eventuali modifiche allo Statuto.

Il Collegio dei Revisori è l'organo di controllo delle scritture contabili.

Ricordiamo infine i 25 anni di residenza necessari per diventare "Vicini" e soprattutto il possesso della cittadinanza italiana, fino ad oggi non previsto.

Il nuovo Statuto entrerà in vigore con le prossime elezioni previste nel tardo autunno del 2018. In vista di questo appuntamento, toccherà ancora al Comun Generale approvare il nuovo Regolamento elettorale ed il Regolamento per la tenuta delle matricole, da uniformare allo Statuto appena condiviso dai Vicini nel referendum di novembre.

Nella pagina seguente, pubblichiamo, Regola per Regola, tutti i numeri del referendum.





**IL SOTTOSCRITTO SCARIO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME:**

visto l'art. 29 comma 3 dello Statuto, ove è stabilito che "Lo Scario pubblica i risultati delle elezioni entro due giorni, contemporaneamente all'albo della Magnifica Comunità di Fiemme in Cavalese ed agli albi delle altre Regole":

**RENDE NOTO**

A) CHE IL REFERENDUM CONSULTIVO, TENUTOSI IL GIORNO 19 NOVEMBRE 2017, HA DATO, IN BASE AI VERBALI COMPILATI DAI SEGGI ELETTORALI, I SEGUENTI RISULTATI:

REGOLA	Elettori iscritti (Capifuoco)	Votanti	Schede valide	Schede non valide	Schede bianche	Percentuale votanti
MOENA	1018	217	217	0	0	21,32
PREDAZZO	1751	432	430	1	1	24,67
ZIANO DI FIEMME	644	212	211	1	0	32,92
PANCHIA'	309	107	106	1	0	34,63
TESERO	1094	305	300	3	2	27,88
CAVALESE	1487	512	508	1	3	34,43
VARENA	346	130	127	0	3	37,57
DAIANO	279	88	87	0	1	31,54
CARANO	391	125	123	0	2	31,97
CASTELLO MOLINA	894	284	280	2	2	31,77
TRODNA	367	93	91	0	2	25,34
<b>SOMMA</b>	<b>8580</b>	<b>2505</b>	<b>2480</b>	<b>9</b>	<b>16</b>	<b>29,2</b>

B) CHE, SULLA BASE DEI VOTI ATTRIBUITI DAI SEGGI ELETTORALI IL REFERENDUM CONSULTIVO DELLO STATUTO HA DATO I SEGUENTI RISULTATI:

REGOLA	<b>SI'</b>	<b>NO</b>
MOENA	201	16
PREDAZZO	409	21
ZIANO DI FIEMME	202	9
PANCHIA'	103	3
TESERO	291	9
CAVALESE	478	30
VARENA	120	7
DAIANO	81	6
CARANO	115	8
CASTELLO MOLINA DI FIEMME	271	9
TRODNA	83	8
<b>SOMMA</b>	<b>2354</b>	<b>126</b>

Ai sensi dell'art. 29 dello Statuto, i Vicini possono presentare ricorso firmato e motivato (da depositare presso la Segreteria della Magnifica Comunità di Fiemme) contro i risultati elettorali nella propria Regola entro il periodo di pubblicazione del presente avviso. La pubblicazione del presente avviso, avente durata di quindici giorni, avrà inizio con il giorno 21 novembre 2017 e terminerà il giorno 5 dicembre 2017.



## LA CRESCENTE PRESENZA E GLI ATTACCHI DEL PREDATORE ANCHE IN VALLE DI FIEMME ALIMENTANO LE PREOCCUPAZIONI DI UN COMPARTO FONDAMENTALE PER LA NOSTRA ECONOMIA

### Lupo: la Magnifica in campo per tutelare gli allevatori

“Dove c’è il lupo non c’è più pascolo, perché le due cose sono incompatibili e determinate realtà sono in pericolo, anche sotto il profilo dell’accoglienza turistica”.

E’ stato purtroppo facile profeta il parlamentare europeo altoatesino Herbert Dorfmann lo scorso 24 marzo, quando ha pronunciato queste parole nel corso di una visita ufficiale presso il palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, invitato dallo Scario Giacomo Boninsegni, che, nel mese di gennaio, aveva guidato una delegazione comunitaria a Bruxelles.

Lo hanno confermato gli episodi accaduti la scorsa estate sui pascoli di montagna nella stagione degli alpeggi, a causa degli attacchi del lupo che ha colpito e ucciso diversi capi, inducendo più di un allevatore a riportare a valle il bestiame prima della fine della stagione per evitare altri danni.

Tanto per fare qualche numero, ricordiamo che quest’anno, in base ai dati forniti dal Servizio Foreste

e Fauna della Provincia di Trento, in valle di Fiemme ci sono state ben nove predazioni, che hanno colpito due manze, due vitelli, due capre, due agnelli e una pecora, dopo che a fine estate del 2016, a Passo Valles, erano stati attaccati una cinquantina di capi ovini. Senza ovviamente, dimenticare le decine di animali dispersi per la paura e non più recuperati.

Per questo gli stessi allevatori e le istituzioni valligiane si sono mossi attraverso una serie di incontri che hanno evidenziato l’urgenza di trovare delle soluzioni in grado di circoscrivere e gestire questo problema diventato fonte di crescente e giustificata inquietudine.

In prima linea anche la Magnifica Comunità di Fiemme che, nella seduta del **Consiglio dei Regolani del 15 settembre**, ha discusso ed approvato un ordine del giorno, chiedendo inoltre alla Provincia di Trento maggiori informazioni da fornire, oltre che ai proprietari di malghe e di stazioni di alpeggio, alla popolazione, agli allevatori ed alle associazioni turistiche maggiormente interessate.

“Con il progetto Life Wolfalps della Comunità Europea” ha fatto presente lo Scario “si volevano implementare e coordinare azioni di conservazione del lupo nell’intero ecosistema alpino, per favorire un regime di convivenza stabile tra l’animale e le attività economiche nei territori di naturale ricolonizzazione del predatore. Ma nel corso del tempo è stata probabilmente sottovalutata la realtà della valle di Fiemme con la conseguenza che la presenza del lupo, invece che rappresentare una risorsa, sta diventando un gravissimo problema per la realtà agricola del territorio. Quest’ultimo, con la presenza di numerose stazioni d’alpeggio e la disponibilità di ampie zone pascolive, è utilizzato per il pascolo estivo del bestiame bovino ed ovicaprino e quindi è anche un facile ambito di caccia per il lupo.

Lo sviluppo di nuove strategie finalizzate a prevenire, o quantomeno diminuire, gli attacchi del lupo al bestiame (recinti elettrici, utilizzo di cani addestrati ecc.) si sono dimostrate insufficienti a ridurre il rischio e li-





mitare il problema. Se possono essere praticabili per i pascoli degli ovicaprini, con grande costo economico e di lavoro, non lo sono assolutamente per i bovini, sia adulti che giovani. E' vero che il progetto life prevede un fondo per risarcire gli allevatori, ma tale fondo presenta delle carenze: la lentezza con la quale avvengono i risarcimenti, le difficoltà a riconoscere i danni da attacco dei lupi, la mancata previsione di indennizzo per le ferite e le lesioni, oltre che la morte provocata dagli animali in fuga o dispersi, il prezzo stabilito, che non tiene conto di numerose variabili nella sua definizione. Il lupo inoltre non rappresenta solo un grave pericolo per gli animali ma si comincia a temere che possa diventarlo anche per l'uomo, creando grossi interrogativi anche sotto il profilo turistico. La Magnifica Comunità di Fiemme ha concluso lo Scario "vuole assumere un atteggiamento equidistante, valutando gli interessi di tutte le parti, sia del mondo ambientalista che di quello degli allevatori, i quali, con la loro presenza nei pascoli

di montagna, garantiscono il mantenimento dell'ambiente, evitando la chiusura degli alpeggi. Accanto alla tutela del lupo, deve quindi essere prioritariamente garantita la tutela delle popolazioni insediate sul territorio ed il loro lavoro. Sulla gestione del lupo, non c'è un piano provinciale o nazionale, visto che questo predatore è arrivato spontaneamente da noi, ma solamente una direttiva europea che ne vieta il controllo selettivo. La nostra Provincia ha chiesto di avere la competenza diretta per la gestione di questa emergenza, ma nella Conferenza Stato-Regioni ha avuto l'appoggio della sola Toscana, per cui ora ha le mani legate, anche se continua a chiedere di poter operare in autonomia". Alla luce di tutto questo, il Consiglio dei Regolani, con voto unanime, dopo vari interventi, ha pienamente condiviso ed approvato un ordine del giorno, inviato alle autorità provinciali e forestali ed a tutti gli enti pubblici di Fiemme e Fassa. Di seguito il testo completo del documento.

La Magnifica Comunità di Fiemme è un ente millenario che possiede circa 20.500 ettari di terreno in Val di Fiemme.

Di questi, circa 13.000 ettari sono coltivati a bosco con piante di alto fusto, principalmente abete rosso, larice e pino cembro, 3.000 sono coltivati a pascolo e la parte rimanente sono improduttivi ed alpe.

Con un'estensione pascoliva di 3.000 ettari sui quali sono collocate quasi tutte le malghe, si può tranquillamente dire che la Magnifica Comunità di Fiemme è la proprietaria esclusiva dei pascoli in Val di Fiemme, che unitamente alle strutture di malga, sono assegnate annualmente in uso civico agli allevatori di bestiame bovino ed ovi caprino, Vicini della Comunità che esercitano il loro diritto di pascolo in forma associata tramite le Società Malghe e Pascoli. Annualmente sono monticati 352 bovini da latte, 1.023 manze, 202 vitelli, 116 cavalli, 3.993 pecore e 294 capre.

In questo contesto, prima con episodi marginali e di scarso rilievo ma quest'anno in maniera massiccia ed impattante, è stata rilevata la presenza del lupo che, visto il favorevole habitat della Valle, ha comportato numerose predazioni degli animali al pascolo.

I dati, ripresi dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, vedono 9 predazioni di cui 2 manze, 2 vitelli, 2 capre, 2 agnelli ed una pecora in tutta la valle di Fiemme.

Già durante questa stagione alcuni contadini, per salvare il loro patrimonio zootecnico, hanno preferito riportare in stalla il bestiame, abbandonando il pascolo in altura e appesantendo il carico del bestiame nella stalla a valle, nella stagione calda, con tutti gli inconvenienti del caso.

Una situazione, forse sottovalutata, è diventata in brevissimo tempo incontrollata, densa di pericoli non solo per le mandrie e le greggi, ma in prospettiva anche per l'uomo che continua a vivere le proprie montagne ed i propri boschi.

E' quindi di tutta evidenza l'incompatibilità di una convivenza tra le attività umane e la presenza del lupo. L'attuale pericolosità, in prospettiva sempre maggiore, merita sicuramente una presa di posizione della Magnifica Comunità di Fiemme, prima interessata alla problematica.

La Valle di Fiemme è inoltre conosciuta internazionalmente come importante meta sportiva - di eccellenza le stazioni invernali con impianti di risalita per lo sci alpino e gli impianti per la pratica dello sci nordico - e turistica in genere, in particolare durante l'estate per la pratica di tutte le attività legate al territorio, dalle escursioni in montagna, alla pratica della bicicletta e della raccolta dei funghi. In ogni caso è anche un luogo di vita e di lavoro per chi in questa valle ci vive e ci lavora da sempre.

Le misure finora raccomandate dalla PAT (installazione di recinti elettrici, addestramento cani ...) non sono assolutamente sufficienti. Se possono essere praticabili per i pascoli degli ovi/caprini, con grande costo economico e di lavoro, non sono assolutamente praticabili per i bovini, sia adulti che giovani.



Tutto ciò premesso

Il Consiglio dei Regolani della Magnifica Comunità di Fiemme

chiede

Agli Enti preposti di riconsiderare la presenza del lupo in Val di Fiemme, pregiudizievole sia alla pratica dell'allevamento che dell'alpeggio;

invita

la Giunta Provinciale a richiedere con decisione al Governo ed alla CE la possibilità di intraprendere azioni decise e concrete per limitare la presenza del lupo sulle nostre montagne e a formulare nuove strategie che sappiano conciliare le diverse esigenze con particolare riguardo alla sicurezza degli utenti e dei frequentatori della montagna e del territorio significando che, in caso contrario, ci potranno anche essere vincoli e limitazioni alla funzione turistica;

sollecita

una maggiore considerazione della pratica dell'allevamento e dell'agricoltura in genere e quindi invita a coinvolgere in ogni progetto anche le popolazioni che vivono sul territorio, le categorie maggiormente coinvolte e gli Enti proprietari delle strutture d'alpeggio.

### IL CONVEGNO DEL 13 OTTOBRE

Annunciata il 15 settembre, è seguita venerdì 13 ottobre a Cavalese, nel Palacongressi gremito di valligiani, una specifica serata, promossa dalla Magnifica e dalla Comunità Teritoriale, nel corso della quale si è cercato di chiarire ulteriormente il problema e rispondere ad una serie di interrogativi. Per primo è intervenuto lo Scario Boninsegna, per ribadire ancora una volta l'urgenza di una soluzione adeguata. Subito dopo, con l'aiuto di una serie di slide, il dirigente del Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento Claudio Groff ha illustrato in dettaglio le origini e la consistenza del fenomeno del lupo in Trentino. Quindi l'assessore provinciale alle infrastrutture e all'ambiente Mauro Gilmozzi ha ribadi-

to la necessità di intervenire per tutelare i pascoli ed il territorio, garantendo l'attività degli allevatori da una presenza inquietante, mentre ulteriori preoccupazioni ha espresso nuovamente il parlamentare Dorfmann, ancora una volta intervenuto su questo tema di grande attualità. Per ultimo, ha preso la parola l'assessore provinciale all'agricoltura, foreste, turismo, caccia e pesca Michele Dallapiccola, il quale non ha usato mezzi termini per dire che il lupo rappresenta una grave minaccia e che di conseguenza la sua presenza deve essere quanto meno contenuta, se non addirittura eliminata. Molti gli interventi al successivo dibattito, su un tema che ovviamente rimane di stretta attualità. Con la speranza che, in sede politica, si possano trovare nei prossimi mesi, prima della stagione dell'alpeggio 2018, i necessari correttivi. In caso contrario, non è difficile prevedere ulteriori grosse difficoltà per il settore zootecnico, destinate a riflettersi pesantemente sull'intera economia valligiana.

### 26 OTTOBRE 2017: LA MAGNIFICA INSISTE

Nella seduta del 26 ottobre, si ritorna a parlare di lupo nel consiglio dei Regolani di fine mese, approvando, con voto unanime, una lettera preparata ed illustrata dallo Scario ed inviata nei giorni successivi al presidente della Provincia di Trento Ugo Rossi, agli assessori provinciali Michele Dallapiccola e Mauro Gilmozzi, al presidente della Giunta Provinciale di Bolzano Arno Kompatscher, al parlamentare europeo Herbert Dorfmann ed ai parlamentari trentini Lorenzo Dellai,





Michele Nicoletti, Riccardo Fraccaro, Mauro Ottobre, Sergio Divina, Francesco Palermo, Vittorio Fravezzi, Franco Panizza e Giorgio Tonini.

### **Le premesse**

In premessa, viene richiamata la serata del 13 ottobre, caratterizzata dal grande interesse dei valligiani, provenienti dal territorio di tutte le Regole, che hanno affollato la Sala del Lettore del Palacongressi, e si sottolinea "il notevole patrimonio silvo pastorale, ma anche ambientale, paesaggistico, storico e faunistico della Magnifica" assieme al valore di "una valle sempre vissuta in passato della lavorazione e del commercio del legname e dell'allevamento bovino ed ovi caprino, reso possibile dalla presenza di estesi pascoli montani, settori tradizionali ai quali si è aggiunto, sempre più importante, il turismo", per ribadire come "gestire nel modo migliore tale patrimonio implica in ogni caso il rispetto delle necessità e delle esigenze degli abitanti".

Si fa presente quindi che "è di tutta evidenza che la presenza del lupo renda quanto meno problematica la pratica dell'alpeggio estivo che caratterizza ancora le nostre montagne a beneficio sia degli allevatori che dei turisti che trovano negli spazi alpini aperti paesaggio e biodiversità".

### **Le richieste**

"La presenza del lupo", si ribadisce, che comunque ha creato parecchi danni nella scorsa stagione estiva, è ancora in fase embrionale, data la presenza di alcuni esemplari sparsi, ma non vogliamo attendere che si diffonda fino ad arrivare alla presenza di branchi vaganti sul territorio per prendere in mano la situazione, nella consapevolezza che è necessario intervenire fin da subito, istituendo delle strategie e dei piani di controllo per contenere il numero degli esemplari, rendendo possibili le tradizionali attività.

E' di tutta evidenza infatti che è necessario muoversi

nei prossimi mesi invernali per arrivare ad iniziare una nuova stagione di alpeggio in maniera tranquilla e con un piano di interventi concreto.

Crediamo quindi" si sottolinea in conclusione "che sia giusto che le persone in indirizzo facciano propria la preoccupazione degli abitanti del territorio comunitario, di cui si è fatto portavoce il Consiglio dei Regolani, presieduto dallo Scario Giacomo Boninsegna, e quindi vengano attivate tutte le modalità di intervento in merito, sia con modifiche legislative ai vari livelli, Comunità Europea, Governo e Provincia di Trento, che con reali interventi di difesa. Garantisco fin d'ora la più ampia disponibilità a far parte di un tavolo di confronto e propositivo per la soluzione del problema, mettendo a disposizione l'esperienza dei nostri tecnici in tema di pascoli e boschi.

Certo che la nostra richiesta sarà condivisa e quindi troverà sicuramente accoglimento, mi è gradita l'occasione per porgere cordiali saluti, anche a nome dell'intera Comunità dei Vicini di Fiemme". Con la firma dello Scario.

In attesa di riscontri concreti e positivi, il Consiglio dei Regolani ha anche pensato alla prossima stagione dell'alpeggio 2018, approvando la costituzione di un tavolo di lavoro con la Forestale per studiare insieme la possibilità di prevedere due/tre punti di raccolta notturna delle manze in recinti protetti da cinque file di filo pastore elettrico, in grado, almeno si spera, di tutelare il bestiame. Un "progetto pilota" che indubbiamente avrà i suoi costi, anche se si chiederà alla Provincia un finanziamento ad hoc per far fronte alla spesa. "Speriamo che questa soluzione dia i frutti che ci attendiamo" ha concluso lo Scario, "e in ogni caso un tentativo va fatto. Non possiamo rimanere con le mani in mano, ma è necessario andare avanti". Non rimane che attendere.



*L'incontro sul lupo*



## DAL CONSIGLIO DEI REGOLANI

**31 AGOSTO 2017**

### **Variazioni di bilancio**

In apertura della seduta di fine agosto, sono state approvate alcune variazioni di bilancio, illustrate in dettaglio dal Regolano Renzo Daprà. Pareggiano sulla cifra di 55.750 euro. Tra le entrate, 20.000 euro derivanti dall'aumento dei proventi provinciali per la gestione del museo pinacoteca, 10.000 dall'impiego delle rendite dell'Azienda Immobiliare, 15.750 dai proventi da altre rendite e 10.000 dalle donazioni di terzi per iniziative di solidarietà. In uscita, 21.500 euro destinati alle spese per il referendum del 19 novembre, 20.000 alle spese di gestione del museo, 10.000 alla solidarietà, 4.050 al fondo di riserva ordinario e 3.000 a spese di rappresentanza.

### **Acquisto e cessione di terreni**

Due delibere hanno riguardato l'acquisto di terreni forestali: tre particelle attualmente ad uso pascolo, anche se in fase di rimboschimento, per complessivi 1.263 euro, situate in località "Valaverta" a Ziano, da Ferruccio Slaviero per una spesa di 1.263 euro, oltre a 860 euro di spese notarili a carico dell'Ente, una particella di 39.883 metri quadrati, coltivati a bosco, a Predazzo, sul versante orografico destro del torrente Travignolo, a valle della statale 50, da Marina Felicetti, al prezzo di 48.000 euro, oltre a 8.250 euro di spese notarili, e due particelle per complessivi 1.015 metri quadrati di terreno adibito a deposito del legname, all'inizio della zona di "Sottosassa", a Predazzo, da Rosalina Morandini, al prezzo di 1.306 euro più 870 di spese. A Paolo Delmarco di Castello/Molina è stato poi deciso di cedere 831 metri quadrati nella zona di "Solaiolo", in comune catastale di Carano, per la messa in sicurezza della rampa sovrastante una costruzione in legno di sua proprietà, al prezzo di 2.000 euro. Il consiglio ha quindi espresso parere favorevole alla stipula di una convenzione di passo, con l'apertura di un nuovo accesso carrabile (sul fondo della Magnifica) alla proprietà della signora Roswita Waldner, titolare dell'azienda agricola "Ziriol" di Solaiolo, dove la proprietaria intende costruire un nuovo fienile. La concessione avrà validità per nove anni, con un canone annuo di 50 euro più Iva, aggiornato su base Istat. L'ultimo punto ha riguardato la conferma del patrocinio per la

Festa del Boscaiolo, con la concessione di un contributo di 5.000 euro. In chiusura lo Scario ha comunicato la avvenuta firma, dal notaio, del documento di cessione alla Sportiva dei terreni di Ziano destinati all'ampliamento dell'azienda.

### **Rifacimento dei merli del Revelino del Palazzo**

Il Consiglio dei Regolani ha deliberato di conferire all'architetto Michele Facchin di Cavalese l'incarico professionale per la stesura del progetto di restauro del "revelino" del Palazzo storico dell'Ente, per un compenso di 1.800 euro più Iva ed oneri fiscali.

Ormai da tempo infatti è emerso lo stato di degrado dei merli, che si stanno ulteriormente deteriorando in maniera sempre più vistosa.

Un paio di anni fa era stato predisposto un progetto che prevedeva il rifacimento delle scandole in legno come per il passato, ottenendo tutte le autorizzazioni provinciali. Poi ci si è resi conto che non sarebbe stata questa la soluzione migliore, anche tenuto conto di una foto di fine 800 che documentava la presenza dei merli protetti da una copertina in pietra. Si è quindi scelto di intervenire in modo radicale e definitivo, coprendo i merli con delle copertine di porfido. Il cambio di materiale comporta per altro l'istruzione di una nuova pratica autorizzatoria, con regolare domanda da presentare alla Commissione Beni Culturali della Provincia, visto che si tratta di bene tutelato dalla Soprintendenza per i Beni Monumentali ed Architettonici. Sperando in un rapido e positivo riscontro.





## Le altre delibere

Sempre nella seduta di fine ottobre, sono state approvate alcune variazioni di bilancio illustrate dal Regolano Renzo Daprà, per un movimento complessivo, a pareggio, in entrata ed uscita, di 22.500 euro. Sono stati quindi fissati i compensi ai componenti dei seggi elettorali, in vista del referendum del 19 novembre per l'approvazione del nuovo Statuto: 150 euro lordi ai presidenti di seggio non Regolani, che già godono della indennità di carica, e 120 agli altri componenti, quattro scrutatori ed un segretario per ciascun seggio, ed è stato deciso di riconoscere un compenso forfettario di 165 euro ai Comuni del nesso comunitario per la disponibilità dei locali destinati all'allestimento dei seggi. E' stata infine modificata una delibera già adottata il 25 maggio, riguardante l'acquisto di alcune realtà fondiarie nella zona di Predazzo, stabilendo che l'unico interlocutore è il signor Alberto Morandini.

## 26 OTTOBRE 2017

### Recupero area di "Fraul"

Tra le decisioni più importanti di questa seduta, l'approvazione della contabilità finale e del certificato di regolare esecuzione dei lavori di riqualificazione e recupero di un'area pascoliva in località "Fraul", in Comune Catastale di Castello di Fiemme. I lavori, ha ricordato lo Scario Giacomo Boninsegna, sono stati finanziati dal "Fondo di riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio e interventi per la conservazione e sistemazione paesaggistica" (L.P. 4 agosto 2015 n. 15, articolo 72) e sono stati realizzati prevalentemente in economia, mediante personale dipendente ed attrezzature di proprietà dell'Ente, tra marzo e giugno 2017, approfittando della favorevole localizzazione geografica che ha consentito

l'inizio dei lavori alla ripresa della stagione operativa. L'intervento è consistito nel taglio manuale di arbusti ed alberi nelle aree a più elevata copertura arbustiva e successivo prelievo del materiale legnoso, nell'abbattimento di alberi adulti ed estirpazione delle ceppaie, nel livellamento delle superfici previo spietramento con concentramento dei massi, nella semina manuale di specie erbacee autoctone con successiva pacciamatura (copertura) con paglia, anche per evitare il disseccamento della semente e causa delle elevate temperature estive. Le ceppaie sono state rimosse mediante escavatrice. Nel complesso, la riqualificazione dell'area pascoliva di Fraul è un intervento che ha indiscutibili ripercussioni positive, consentendo di valorizzare un territorio che ha un alto valore sia paesaggistico che funzionale, costituendo tra l'altro una parte di pascolo storicamente molto più esteso e da molti anni sottoutilizzato o abbandonato. La sua ottima esposizione, la presenza di fonti idriche utili all'abbeveraggio del bestiame e la vicinanza ai centri abitati sono elementi già sufficienti a giustificare l'intervento eseguito dalla Magnifica. Questa parte di territorio oggi costituisce un pascolo del quale è possibile usufruire per circa nove mesi all'anno, caratteristica della quale raramente si può beneficiare negli altri pascoli fiemmesi. Il susseguirsi di spazi aperti, frammisti a piccoli nuclei boscati, ha permesso anche l'aumento del valore ambientale della zona, aspetto che si riflette anche sulla diversità biologica dell'ambiente ed i cui effetti saranno più marcati con il trascorrere del tempo. Un intervento quindi pregevole, progettato dal dottor Ilario Cavada dell'Ufficio Tecnico Forestale, che ha seguito in maniera puntuale i lavori ed al quale, assieme a tutte le maestranze impegnate, è andato il ringraziamento dello Scario.

La spesa complessiva è stata di 84.219 euro, dei quali 79.452 per lavori e 4.767 per spese tecniche. La Provincia ha già liquidato un contributo di 67.000 euro.

## Il significato storico e culturale del recupero dell'area di Fraul

Gli interventi proposti e portati a termine riguardano una porzione di territorio collocata nel primo Distretto della Magnifica Comunità di Fiemme nel comparto Scales-Fraul, in Comune Catastale di Castello di Fiemme, completamente di proprietà della Magnifica.

Si tratta di una porzione di territorio localizzata nella parte centrale del comparto assestamentale lungo il versante pianeggiante ed esposto ad est, che scende verso la valle di Predaia. Un'area storicamente gestita a pascolo, in cui tradizionalmente veniva condotto il bestiame durante la stagione primaverile, prima di portarlo nelle malghe a quote più elevate, per via della sua esposizione favorevole e della quota relativamente bassa in cui si colloca.

L'area interessata dall'intervento rappresenta una parte dei pascoli storici di Scales-Fraul, un tempo molto più estesi ed intensamente utilizzati dai censiti di Predaia e Molina, oggi interessati saltuariamente da un modesto numero di bestiame asciutto.

Le operazioni sono risultate necessarie ai fini della riqualificazione della superficie pascoliva ed in sostanza riguardavano il taglio manuale di arbusti e piccoli alberi sparsi, in aree con copertura della vegetazione arbustiva superiore all'80% e successiva asportazione del materiale dal sito, l'abbattimento di alberi adulti sparsi



*Febbraio 2017: vista della parte meridionale dell'area da sottoporre ad intervento di riqualificazione.*



*Luglio 2017: vista della parte meridionale dell'area al termine dell'intervento di riqualificazione.*

e l'estirpazione delle ceppaie, con successiva asportazione del materiale risultante, il pareggiamento della superficie e lo spietramento dei massi in loco, la semina manuale di specie arboree autoctone con successiva pacciamatura con paglia.

Rispetto alle stime iniziali, è stato necessario eseguire alcune operazioni con modalità e tempi diversi. In particolare, mentre nel progetto iniziale si era previsto di effettuare sia la trinciatura delle ceppaie che la semina con mezzi meccanici, in fase esecutiva non è stato possibile né usufruire di macchine trinciatrici né di seminatrici, per via dell'elevato grado di pietrosità e delle condizioni disagiate di percorribilità dell'area. Le ceppaie sono state di conseguenza rimosse mediante escavatrice, l'unica macchina operatrice adatta ad eseguire le operazioni di livellamento del terreno in quelle condizioni orografiche.

La semina è stata eseguita esclusivamente a mano. Inoltre le condizioni climatiche particolarmente siccitose in quel periodo, hanno imposto una pacciamatura manuale dell'area sottoposta a semina, al fine di evitare il disseccamento della semente appena germinata. Nel complesso, la riqualificazione dell'area pascoliva di Fraul rappresenta un'azione con indiscutibili ripercussioni positive. Infatti, considerata la localizzazione geografica dell'area, l'intervento ha permesso di valorizzare un territorio con un alto valore sia paesaggistico che funzionale, tenuto conto che esso costituisce una parte di un pascolo un tempo molto più esteso e già storicamente gestito.

L'ottima esposizione, la presenza di fonti idriche utili all'abbeveraggio del bestiame e la vicinanza ai centri abitati sono elementi già sufficienti a giustificare l'intervento che è stato eseguito. Ora infatti questo lembo di territorio, oltre a rappresentare un elemento paesaggistico di pregio a livello valligiano, costituisce anche un pascolo di cui è possibile usufruire mediamente per circa nove mesi all'anno, caratteristica di cui raramente si può beneficiare negli altri pascoli della valle.

Il susseguirsi di spazi aperti frammisti a piccoli nuclei boscati, caratteristica conseguita grazie all'opera di

riqualificazione, ha permesso anche l'aumento dell'intrinseco valore ambientale dell'area. L'ampliamento ed il miglioramento di questo ambiente pascolivo ha infatti consentito di aumentare la diversità strutturale, aspetto che si riflette positivamente anche sulla diversità biologica dell'ambiente stesso ed i cui effetti saranno più marcati con il trascorrere del tempo.

In conclusione, l'intervento ha permesso un miglioramento del valore, nel senso più largo del termine, di un ambiente, quello del pascolo di Fraul, che versava in un evidente stato di degrado ambientale, per via dell'abbandono degli ultimi decenni dell'attività di pascolamento e di manutenzione della superficie pascolata. L'occupazione progressiva del territorio da parte della vegetazione forestale, la semplificazione floristica e faunistica della zona e la conseguente uniformizzazione da un punto di vista paesaggistico sono le prove di questa involuzione, che, grazie a questo progetto, è stato possibile invertire.

Infine non va dimenticata anche la peculiarità culturale del progetto. Come già accennato, il pascolo di Fraul è una parte di un pascolo storico molto più esteso. Con il passare degli anni, questa funzione è diventata sempre meno importante, con la conseguente riduzione della superficie interessata fino a pochi ettari rilevabili prima dell'intervento di riqualificazione.

Il miglioramento ambientale di quest'area ha quindi anche permesso di mantenere la memoria storica di un tipo di gestione del territorio (quella del pascolo) che un tempo era molto più importante, estesa e, in definitiva, culturalmente più sentita rispetto ai nostri giorni.

I lavori sono stati svolti prevalentemente in economia, mediante personale dipendente ed attrezzature di proprietà dell'Ente, nel periodo compreso tra il 13 marzo ed il 30 giugno 2017, per un totale di 75 giornate lavorative e 2.876 ore di lavoro.

**Dott. Ilario Cavada**  
*Ufficio Tecnico della Magnifica  
Progettista e direttore dei lavori*



## SECONDA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA SABATO 2 SETTEMBRE 2017

# Circa 300 visitatori alla segheria per la giornata delle porte aperte

Due anni dopo la prima edizione del 2015, è stata nuovamente organizzata, sabato 2 settembre dalle 14.30 alle 17.30, da parte della Magnifica Comunità di Fiemme, la "Giornata delle porte aperte in segheria", visita pomeridiana allo stabilimento comunitario di Ziano, aperta ai valligiani ed ai turisti. La hanno gestita i curatori della mostra "Legno anima di Fiemme" Roberto Daprà e Francesca Dagostin (quest'ultima ha invitato i presenti a visitare l'esposizione allestita nel Palazzo della Magnifica a Cavalese fino al prossimo 2 aprile 2018), assieme al direttore dello stabilimento Stefano Cattoi. Circa 300 i partecipanti (molti ospiti), nonostante condizioni meteo poco invitanti, con

pioggia battente sull'intera valle. Sono stati accolti davanti alla palazzina degli uffici e quindi accompagnati all'interno della segheria da alcuni operai che si sono messi a disposizione per illustrare i meccanismi di taglio e lavorazione del pregiato legname proveniente dai boschi della valle, il funzionamento dei vari reparti e le tecnologie applicate. Nel corso dell'apertura, sono anche intervenuti alcuni Regolani che hanno testimoniato, con la loro presenza, l'attaccamento all'Ente ed alle sue attività. Pienamente soddisfatti i visitatori, a confermare la validità dell'iniziativa, sicuramente da ripetere anche in futuro.





**MOSTRE, MUSICA, CULTURA, VISITE SUL TERRITORIO,  
ATTIVITÀ PER FAMIGLIE, RACCONTI PER BAMBINI**

## Palazzo: una sguardo all'estate con tante proposte per l'inverno

Oltre settemila ingressi hanno caratterizzato l'estate 2017 del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme. Sono questi gli eccezionali numeri della stagione estiva conclusasi il 10 settembre in concomitanza con la *Desmontegada de le Caore*. Come di consueto gli appuntamenti proposti dal palazzo sono stati molto partecipati per via della varietà ma anche della qualità degli eventi coordinati, con maestria, dal **dott. Roberto Daprà** e dalla **dott.ssa Francesca Dagostin** aiutati dalla dott.ssa Alice Zottele e del dott. Tommaso Dossi. Tra le iniziative più importanti ricordiamo la fortunatissima mostra "*Legno anima di Fiemme*" che per via della tematica legata all'ambiente locale ha suscitato grande interesse di pubblico facendo breccia nel cuore dei vicini e delle persone più anziane portatrici di ricordi e memorie storiche. Significativi e molto partecipati si sono rivelati, inoltre, gli ap-

puntamenti collegati alla mostra che hanno visto la partecipazione di numerosi esperti impegnati in conferenze tematiche e visite sul territorio in collaborazione con *PAT Foreste Demaniali* nella figura di Stefano Dell'Antonio che ha accompagnato turisti e locali alla scoperta della Val Cadino. Apprezzate sono state anche le visite allo stabilimento di *BioEnergia Fiemme* e alla *segheria della Magnifica Comunità di Fiemme* che il 5 agosto ha aperto le sue porte agli interessati arrivati in massa nonostante la giornata di pioggia che in un'estate anomala, e scarsa di precipitazioni, è stata accolta con positività. Restando nell'ambito delle visite guidate dobbiamo sottolineare il grosso successo riscontrato durante le uscite al sito archeologico del **Doss Zelor** dove, grazie alla collaborazione con *Sentieri in Compagnia* e a quella con *l'Associazione la Bifora*, si sono toccati numeri prima insperati. Altrettanto



La mostra "*Legno anima di Fiemme*".



bene sono andate le visite guidate al **Museo etno-grafico di Nonno Gustavo a Bellamonte**, new entry dell'estate, organizzate in collaborazione con la compagnia *La Pastiére* che ha intrattenuto gli ospiti proponendo alcuni sketch teatrali. Da ultimo anche le visite alla **Pieve di Santa Maria Assunta** e al **Museo casa Natale don Antonio Longo di Varena** hanno raggiunto ottimi risultati con numeri via via crescenti. Grande successo hanno avuto anche le numerose iniziative rivolte ai più piccoli. Grazie ai costi contenuti, e all'adozione della Trentino Guest Card, tali eventi hanno visto la partecipazione di numerose famiglie che hanno iscritto i loro bambini all'attività *"Due musei da scoprire...in una settimana"* e all'attività *"Storia e Arte in famiglia"* curate in collaborazione con il *Centro Arte Contemporanea di Cavalese* dove si sono tenuti i laboratori creativi coordinati dalla dott.ssa Alice Zottele. Ma non è finita qua, infatti sono da ricordare i numerosi concerti serali organizzati dall'*Associazione PiùPiano* e dalla *Scuola musicale Il Pentagramma*, gli appuntamenti musicali del pomeriggio coordinati da Stefano Dell'Antonio alla ghironda e gli appuntamenti gastronomici del *"Circolo d'Arte & Gusto"* organizzati in collaborazione con l'**APT valle di Fiemme**. In vista dell'inverno, ormai alle porte, la programmazione che vi attende a partire da venerdì 08 dicembre, si può definire altrettanto ricca di eventi. Gli orari di apertura rimangono invariati mentre le aperture si concentreranno, prevalentemente, nel periodo natalizio in concomitanza con il *"Magnifico*



Visita teatralizzata al Museo di Nonno Gustavo.

*Mercatino"*. Grande rilievo avranno le visite guidate alla mostra *"Legno anima di Fiemme"* che chiuderà i battenti il 02 aprile p.v, e gli appuntamenti esterni per i quali è stato previsto un ampio programma di valorizzazione che toccherà, in maniera particolare, la Biblioteca Muratori. Per rendervi partecipi di tutti gli eventi abbiamo pensato di inserire, in questo numero del notiziario, l'elenco completo delle attività che verranno divulgate tramite i maggiori canali d'informazione. L'appuntamento è quindi per la stagione invernale e nella speranza di vedervi numerosi vi invitiamo, qualora non l'abbiate già fatto, a visitare il sito internet del Palazzo ([www.palazzomagnifica.eu](http://www.palazzomagnifica.eu)) e ad iscrivervi alla nostra news-letter per rimanere aggiornati su tutte le novità che vi attendono.



Visita alla Pieve di Santa Maria Assunta a Cavalese.



## Stagione invernale 2017-2018

### Mostra temporanea

#### Legno anima di Fiemme

dal 15 luglio 2017 al 02 aprile 2018

La mostra ripercorre le tappe salienti dello sfruttamento boschivo della valle di Fiemme attraverso una serie di pannelli, attrezzi da lavoro, foto storiche e documenti.



Eventi collaterali alla mostra  
ogni domenica dal 10 dicembre 2017 al 01 aprile 2018  
- alle ore 10.30, 15.30 e 17.00

Visita guidata alla mostra Legno anima di Fiemme.  
Ingresso a pagamento.

### Uscite sul territorio

#### Museo Casa Natale don Antonio Longo

Visite guidate al museo

ogni lunedì dall'11 dicembre 2017 al 02 aprile 2018  
(non ci sono le visite di lunedì 25/12 e 01/01)

Visita guidata alla casa-museo del pittore originario di Varena (TN), recentemente restaurata e aperta al pubblico. Un'esperienza unica per conoscere la storia e le opere di questo personaggio straordinario della storia e dell'arte di Fiemme.

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA A "SENTIERI IN COMPAGNIA" 331.9241567

#### "...Abbiamo molto cavalcato seguitando la gran stella..."

martedì 02 gennaio 2018 - alle ore 18.00

visita guidata al museo con racconti invernali e accompagnamento musicale.

Ingresso 5,00 euro PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA  
0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu

#### Pieve di Cavalese

venerdì 29 dicembre 2017 e venerdì 05 gennaio 2018  
- alle ore 10.30

Visita guidata alla chiesa di Santa Maria Assunta, pieve di Cavalese

Ingresso 5,00 euro PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA  
0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu

#### Biblioteca Muratori

visite guidate su prenotazione (minimo 5 persone)

Ingresso 5,00 euro PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA  
0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu



### Eventi speciali

#### Concerto di Diego Cavada e Daniel Roscia

sabato 30 dicembre 2017 - ore 21.00

Ingresso 7,00 euro PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA  
0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu

#### "... Abbiamo molto cavalcato seguitando la gran stella..."

venerdì 22, giovedì 28 dicembre 2017 e giovedì 04 gennaio 2018 - ore 17.00

visita guidata con racconti invernali locali e accompagnamento musicale.

Ingresso 5,00 euro PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA  
0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu

#### ...e per i più piccoli

A Palazzo con mamma e papà

VISITA E LABORATORIO CREATIVO



### Attività famiglia

*ogni venerdì dall'08 dicembre 2017 al 30 aprile 2018 - alle ore 17.00*

visita alla mostra con simpatico laboratorio creativo dedicato alla scultura in collaborazione con il Centro Arte Contemporanea di Cavalese.

Ingresso 7,00 euro a nucleo familiare - (età consigliata dai 5 ai 12 anni) PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA 0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu

### Storie incantate

*sabato 23 e 30 dicembre 2017; mercoledì 27 dicembre e 03 gennaio 2018 - alle ore 17.00*

Affascinanti racconti per bambini allegramente narrati da Veronica Delmarco.

Ingresso 2,00 euro a bambino - accompagnatore gratuito

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA 0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu

### Aperture al pubblico

Dall' 08 dicembre 2017 al 23 dicembre 2017: venerdì, sabato e domenica

Dal 27 dicembre 2017 al 07 gennaio 2018: tutti i giorni

Dal 12 gennaio all'1 aprile 2018: venerdì, sabato e domenica

Chiuso: il 24,25,26,31 dicembre 2017 e il 01 gennaio 2018

**Orari:** 10.00 – 12.00 / 15.00 – 18.30

### Ingressi

Intero: 5,00 euro

Vicini della Magnifica Comunità di Fiemme, over 65, iscritti FAI, disabili e loro accompagnatori: 2,00 euro

Under 15, possessori Trentino Guest Card: gratuito

Visita guidata: 3,00 euro (oltre all'ingresso)  
Gruppi con visita riservata: 7,00 euro (la visita guidata per i gruppi organizzati, anche in inglese, tedesco e francese, va prenotata almeno 24 ore prima, durante gli orari di apertura).

### Visite guidate ad orario fisso

mattina 10.30 e pomeriggio 15.30 / 17.00

nb. le visite partono con un minimo di 6 persone

### Info e prenotazioni

0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu

Piazza Cesare Battisti, 2 - 38033 Cavalese

## UN ABETE DI FIEMME PER IL NATALE ROMANO

Martedì 28 novembre è partito dalla valle di Fiemme e dai boschi della Magnifica Comunità, nella fattispecie dalla Val Cadino, uno splendido abete, diretto a Roma. Venerdì 1° dicembre è stato allestito ed addobbato come albero di Natale in Piazza Venezia. Un segno di amicizia e di sensibilità da parte dell'ente storico di Fiemme che ha voluto portare nella capitale un messaggio di pace, in occasione della festa più attesa dell'anno.

*L'albero di Natale partito dalla val di Fiemme verso Roma*





## DUE SCHEDE DESCRITTIVE

All'interno dell'attività 2017 presso il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, vanno evidenziate due schede descrittive di particolare rilevanza realizzate dalle studentesse ospitate durante l'estate scorsa nell'ambito della convenzione relativa all'alternanza scuola-lavoro. Il loro apporto si è rivelato particolarmente utile nelle fasi di affiancamento alle varie attività e nell'opera di accoglienza del pubblico che ha visitato il Palazzo.

Sono i lavori di Chiara Tomasini del Liceo Classico Giovanni Prati, che ha descritto la "Crocifissione" di Antonio Longo, esposta presso il Palazzo, e di Martina Gilmozzi, studentessa che sta frequentando il dipartimento cultura e civiltà dell'Università degli Studi di Verona e che è l'autrice della scheda riguardante "Salomè con la testa del Battista".

Ad entrambe i complimenti più vivi per il pregevole impegno profuso e per i risultati ottenuti.

### Antonio Longo

#### Crocifissione

olio su tela, 73 x 41,5 cm

Iscrizioni: I. N. R. I.

Cavalese, Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme

Bibliografia: Rasmò 1984, pp. 13, 14, 136

Federica Ginevra Olivetti

*Era verso mezzogiorno quando il sole si eclissò e si fece buio sulla terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".*

Sembra essere questa la scena descritta da Antonio Longo. Il soggetto del dipinto è il Cristo crocifisso, posto al centro come unico personaggio sopra una collinetta appena accennata. Lui stesso irradia una luce abbagliante che rischiarava la tetra atmosfera creata dall'eclissi e che mette in evidenza il suo corpo.

Si tratta di un corpo classico, bello e perfetto, il frutto degli studi del Longo all'Accademia di nudo (Rasmò, pag. 13). La tonicità dei muscoli è resa dalla precisa conoscenza dell'anatomia umana e dai forti chiaroscuri, la pelle candida non è sporcata da gocce di sangue se non in corrispondenza dei chiodi, mantenendo così il rimando alle statue marmoree degli antichi.

La perfezione esterna richiama anche alla tradizione greca, con il motto "kalos kai agathos": la bellezza esterna riflette quella interiore, oltre che la purezza e la rettitudine morale.

L'equilibrio e l'armonia dominano la figura del Christus Dolens: le gambe, flesse verso destra, sono bilanciate dalla testa, incorniciata da una semplice



aureola e piegata leggermente a sinistra.

Il Cristo non è morto, come in numerosi Crocifissi precedenti, ma ha uno sguardo trasognante, privo di dolore e insofferenza: gli occhi acquosi, tipici del Longo, coinvolgono l'osservatore e dimostrano la completa sottomissione del Figlio al desiderio del Padre. Nel volto si notano anche altri lineamenti caratterizzanti lo stile dell'artista: il naso allungato e dritto, il



mento tondo e sporgente e la bocca "a forma di cuore" (Rasmo), aperta nel grido rivolto al Padre.

Nella staticità e immobilità della scena solo un alito di vento muove il perizoma fissato al fianco creando così volute e giochi di luci e ombre.

Antonio Longo dipinse alcuni elementi della passione: i quattro chiodi, dalla fulgente capocchia che piantati al centro dei palmi e dei piedi immobilizzano il Cristo alla croce e la corona di spine.

Altri simboli sono raffigurati ai piedi della croce e alludono agli errori dell'umanità. In particolare la serpe, emblema del male e per questo di colore più scuro, e la mela, oggetto di tentazione per Adamo ed Eva, di colore dorato quasi a ricordare il mito greco del Giudizio di Paride.

Le tre figure si stagliano su uno sfondo dominato dal blu e verde scuri, stesi a pennellate omogenee grazie alla tecnica a olio. In basso, a ridosso della collina, è visibile un leggero rossore, interpretato in duplice maniera, come crepuscolo e quindi come termine della vita, ma allo stesso tempo come alba, inizio di una nuova storia di salvezza eterna.

Il dominio della linea e i rimandi alla pittura reniana

neoclassica fanno pensare a una possibile datazione intorno al 1790-1800, durante il soggiorno di Antonio Longo a Roma. In particolare potrebbe trattarsi di un bozzetto per la pala d'altare per la Chiesa Sant'Eliseo di Tesero, realizzata sempre a Roma nel 1790.

La tela si presenta infatti molto dettagliata nella parte inferiore: sulla croce sono visibili venature di colore più chiaro e i piedi sono dipinti con calligrafica attenzione, riproducendone un'anatomia molto precisa.

Oltre all'ipotesi del bozzetto, una seconda lettura della semplicità dell'opera è in rapporto ai destinatari. Nel suo periodo romano (1780-1798) Antonio Longo, infatti, realizzò soprattutto opere per committenti della sua Valle natale, non particolarmente dotti e acculturati. Per questo troppi dettagli avrebbero distratto inutilmente il fruitore.

Decise invece di mettere in primo piano come unico soggetto il corpo di Cristo in croce, sereno e perfetto, in riferimento non soltanto alla sua forza morale e anima senza peccato ma anche alla volontà di sacrificarsi per l'amore verso tutti gli uomini e per la vita nel Regno dei Cieli.

Chiara Tomasini

## Giacomo Pecini

### Salomè con la testa di Giovanni Battista

Stampatore: Stefano Scolari

Luogo di stampa: Venezia

Anno di stampa: 1644-1689 c.a.

Formato: 67x48 cm (foglio), 28x22,50 cm (stampa)

N° catalogazione: 5

Bibliografia: A. Tradigo, *Icone e Santi d'Oriente*, Milano 2004, p. 115; A. Giachery, Stefano Mozzi Scolari "stampatore e miniatore di stampe di rame" nella Venezia del Seicento: vita, attività, eredi, Perugia 2012, pp. 93-95, 97-101.

Egli disse ai suoi cortigiani: "Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui". (Matteo 14: 1-12)

L'incisore di quest'opera è Giacomo Pecini, la cui stampa reca il suo nome in basso a destra, I. Pecini (Iacobus Pecini). Lavorò in ambito veneziano tra il 1617 e il 1669 c.a. e in questa sua stampa, – proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme – rappresenta *Salomè con la testa del Battista*, prendendo a modello l'opera pittorica del Rubens con lo stesso tema (P.P. Rubens pinx). Le ricerche effettuate non ci conducono però alla presenza di un'opera del Rubens raffigurante Salomè con la testa del Battista. Si può così ipotizzare che l'immagine dalla





quale il Pecini ha tratto spunto sia andata perduta o sia in possesso di qualche privato e non riconosciuta come opera del pittore fiammingo.

Nella parte inferiore dell'immagine compare la scritta in latino "SPICULATOR DECOLLAVIT IOANNEM IN CARCERE", ovvero "l'esploratore Giovanni decollato in carcere", titolo della scena rappresentata nella stampa. Possiamo notare come una piccola parte sembra essere stata volutamente rimossa, tra la firma dell'autore e il luogo di realizzazione, Venezia. Potremmo pensare che ci sia stata scritta la data di realizzazione dell'opera, ma questa notizia è a noi sconosciuta.

Tornando al tema principale dell'opera, Giuseppe Flavio all'interno delle *Antichità Giudaiche*, ci racconta brevemente la storia del Battista:

*"[...] Ad alcuni dei Giudei parve che l'esercito di Erode fosse stato annientato da Dio, il quale giustamente aveva vendicato l'uccisione di Giovanni soprannominato il Battista. Erode infatti mise a morte quel buon uomo che spingeva i Giudei che praticavano la virtù e osservavano la giustizia fra di loro e la pietà verso Dio a venire insieme al battesimo; così infatti sembrava a lui accettabile il battesimo, non già per il perdono di certi peccati commessi, ma per la purificazione del corpo, in quanto certamente l'anima è già purificata in anticipo per mezzo della giustizia. Ma quando si aggiunsero altre persone - infatti provarono il massimo piacere nell'ascoltare i suoi sermoni - temendo Erode la sua grandissima capacità di persuadere la gente, che non portasse a qualche sedizione - parevano infatti pronti a fare qualsiasi cosa dietro sua esortazione - ritenne molto meglio, prima che ne sorgesse qualche novità, sbarazzarsene prendendo l'iniziativa per primo, piuttosto che pentirsi dopo, messo alle strette in seguito ad un subbuglio. Ed egli per questo sospetto di Erode fu mandato in catene alla già citata fortezza di Macheronte, e colà fu ucciso [...]" (Antichità Giudaiche, Libro XVIII: 116-119).*

Nei paesi ortodossi la figura di Giovanni Battista è molto popolare e venerata e ha un posto privilegiato nella *deesis* dell'iconostasi accanto a Cristo e a sua Madre. Egli è l'ultimo e il più grande dei profeti dell'Antico Testamento, eremita e predicatore nel deserto meridionale di Giuda. Giovanni battezzava i suoi discepoli nelle acque del Giordano, presso la confluenza col Mar Morto. Spesso, come in questo caso, viene rappresentato con la testa mozzata posata su un vassoio: fu fatto decapitare da re Erode per compiacere Salomè, figlia della sua concubina Erodiade, moglie di suo fratello. Re Erode impugna la spada, arma del delitto e sorregge per i capelli la testa del Battista appoggiata sul vassoio tra le mani di Salomè. Secondo la tradizione la sua testa sarebbe stata ritrovata tre volte, dando origine all'iconografia dell'Invenzione del capo di Giovanni Battista.

Pecini rappresenta i tre personaggi principali: Salomè,

Giovanni Battista ed Erode, ed un quarto personaggio, una donna al fianco di Salomè della quale non conosciamo l'identità. Interessante risulta un dettaglio che colpisce l'occhio: sul petto di Salomè sono presenti dei segni, postumi alla stampa, probabilmente aggiunti con l'inchiostro, come se l'intento fosse stato quello di coprire un décolleté troppo scoperto. Altre macchie di inchiostro sono presenti sulla stampa.

Come ci conferma la scritta presente nella parte inferiore dell'opera, la stampa viene eseguita presso la stamperia di Stefano Scolari (Stefano Scolari forma). Stefano «Mozzo detto Scolari» nasce in territorio bresciano, a Calvisano, da Domenico Mozzi e da Elisabetta Scolari. Dal 1660 in poi si moltiplicano le testimonianze archivistiche relative alla sua presenza a Venezia. Risulta radicato nell'area limitrofa alla parrocchia di San Zulian, ad un passo da Piazza San Marco: sono lì, infatti, la stamperia all'insegna delle «tre Virtù», la casa in cui abita e la Scuola Piccola cui è iscritto. Non è purtroppo dato sapere in quale anno Scolari si sia iscritto all'Arte dei Pittori della città lagunare, stante le numerose lacune della documentazione rimasta. Non risulta invece iscritto all'Arte degli Stampatori e librai di Venezia, la qual cosa trova giustificazione nel fatto che nell'arco della sua vita lavorativa pare abbia stampato o più probabilmente fatto stampare, un unico testo ricorrendo ai caratteri mobili. La scarna bibliografia esistente lo individua quale titolare di "una delle maggiori calcografie veneziane della seconda metà del '600", attivo a Venezia dal 1644 al 1687 e specializzato nella produzione di rami appartenuti ad altri editori e stampatori. L'impressione generale è che Scolari si inserisca a pieno titolo nel quadro produttivo veneziano, acquisendone anche i connotati distintivi: da un lato una produzione, o meglio riproduzione dell'esistente, che garantisca alla stamperia il necessario flusso di denaro, dall'altro uno sguardo alla città ed agli eventi di cronaca contemporanea che gli permettono di operare in un ambito più propriamente artistico, quello della produzione grafica da pittori rinomati quali Tiziano e Pordenone. Se Scolari presenta un elemento di innovazione, questo è di carattere imprenditoriale: è infatti tra i primi a dedicarsi solo all'editoria illustrata. A differenza di molti incisori e commercianti di stampe a lui pressoché coevi, pare avere trascurato del tutto la produzione e commercio di libri, che garantiva a fronte di investimenti più cospicui, anche guadagni più sostanziosi. Ad oggi infatti risulta che abbia stampato, o più probabilmente fatto stampare, un unico testo ricorrendo ai caratteri mobili come sopra accennato e la sensazione è che esso tragga origine più da un interesse personale per la materia trattata che da uno scopo commerciale.

**Martina Gilmozzi**



## IL PALAZZO DELLA MAGNIFICA SI CONFERMA UNA STRAORDINARIA RISORSA EDUCATIVA

# La Magnifica e le scuole molte iniziative in autunno

Da anni, il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme si presenta alla comunità valligiana e ospite come un concentrato di storia e di cultura locale, oltre ad essere una straordinaria risorsa educativa per le scuole della valle e per i ragazzi anche dei territori vicini. Riportato da alcuni anni al suo antico splendore, il monumento costituisce un punto di riferimento eccezionale per avvicinare in particolare il mondo della scuola, con la quale sono stati avviati da tempo dei percorsi educativi in grado di rispondere al meglio ai bisogni scolastici ed agli interessi primari degli insegnanti. Numerose le proposte didattiche, finalizzate a stimolare i bambini e i ragazzi attraverso una serie di attività e laboratori predisposti da Francesca Dagostin e Roberto Daprà, responsabili della gestione della struttura, in collaborazione con Tommaso Dossi ed Alice Zottele, responsabile dei servizi educativi del vicino Centro d'Arte Contemporanea, con il quale la collaborazione è particolarmente efficace da tempo. Con questi presupposti, è stato ideato un ricco catalogo, contenente una significativa serie di offerte didattiche a beneficio delle scuole e degli insegnanti per l'anno scolastico 2017/2018 (il Pdf si può scaricare dal sito [www.palazzomagnifica.eu](http://www.palazzomagnifica.eu)).

Fino a dicembre, a beneficio degli stessi insegnanti, sono stati programmati alcuni incontri di presentazione, ospitati nella sede del Museo e presso le strutture convenzionate, tutti dalle 15 alle 17, con il seguente programma: lunedì 23 e mercoledì 25 ottobre, presso il sito archeologico di Doss Zelor a Castello; lunedì 30 ottobre presso il Palazzo sulla mostra "Legno anima di Fiemme"; lunedì 6 e mercoledì 8 novembre a Varena presso il Museo "Casa Natale Antonio Longo"; lunedì 13 e mercoledì 15 novembre a Bellamonte presso il museo etnografico "Tabià del Bocìn" di nonno Gustavo; lunedì 20 e mercoledì 22 novembre a Cavalese nella chiesa della Pieve di Fiemme; lunedì 27 e mercoledì 29 novembre a Cavalese nella Biblioteca Muratori; infine lunedì 11 e mercoledì 13 dicembre nel Museo d'Arte Contemporanea

sul tema "Arte creativa". I percorsi didattici proposti sono stati ben diciotto, quattro dei quali dedicati alla mostra sul legno, con la descrizione delle vicende legate all'esbosco ed alla fluitazione del legname fino ai commerci con l'entroterra veneto illustrati attraverso una serie di video storici e ricostruzioni grafiche. Interessanti anche i laboratori dedicati all'arte, oltre alle uscite sul territorio per riscoprire le immagini dipinte sugli edifici di Cavalese e per valorizzare il patrimonio artistico e culturale della valle, con la Biblioteca Muratori a rappresentare un vero gioiello settecentesco ricco di documenti e libri antichi.

Da segnalare infine le attività svolte a Palazzo e riguardanti l'analisi storica di questa splendida struttura cinquecentesca e delle diverse funzioni che l'edificio ha svolto nel corso dei secoli, oltre alla lettura delle "creature fantastiche" che popolano le pareti ed i quadri della pinacoteca, la disamina dei "miti" presenti negli affreschi e l'analisi degli stemmi e dei contrasegni presenti nelle singole sale. Un lavoro pregevole da parte degli addetti, a confermare il loro impegno crescente per valorizzare sempre più questo straordinario monumento della tradizione comunitaria.



*Francesca Dagostin nel Palazzo con alcuni ragazzi.*



LO STORICO DI PREDAZZO SI È SPENTO LO SCORSO 16 NOVEMBRE

## La straordinaria eredità culturale del prof. Arturo Boninsegna

Delineare una figura culturale così complessa come quella del compianto prof. Arturo Boninsegna non è facile, specie per me che non sono né di Predazzo né di Fiemme. Pertanto le seguenti note, più che descrivere compiutamente l'importanza che egli ha avuto dal punto di vista culturale per la valle di Fiemme, riflettono le relazioni personali in questo ambito nel corso di circa 25 anni.

Vi è un episodio significativo al riguardo. Nell'autunno del 1993 Arturo mi ha mostrato l'edizione originale dei *Processi per stregoneria...* [di Fiemme], pubblicati a puntate dal prof. Augusto Panizza negli anni 1888-1889 sulla rivista "Archivio Trentino".

Su di essa, rigorosamente a matita, egli aveva segnato molti nomi di persone ed ancor più molti toponimi. Sapendo che mi recavo spesso a Trento per le mie ricerche storiche, mi chiese cortesemente se potevo controllare l'edizione del Panizza col manoscritto originale conservato in quella Biblioteca Comunale, poiché vi erano molti punti nella trascrizione che non lo convincevano e lo lasciavano perplesso.

Già da questo suo interesse particolare emerge quello che è stato in realtà il suo interesse principale: lo studio della lingua e dei dialetti, con tutto ciò che ad essa e ad essi è collegato: la cultura popolare in tutti i suoi aspetti, espressa principalmente tramite l'uso di termini e frasi idiomatiche dialettali. Ne fa fede quello che definisco senza tema di smentita un capolavoro nel suo genere, il volume: *Dialetto e mestieri a Predazzo. Il lessico tecnico di alcuni mestieri nel dialetto di Predazzo*, Predazzo, Cassa Rurale di Predazzo e Ziano di Fiemme, 1980 (seconda edizione San Michele all'Adige, Museo degli usi e costumi della gente trentina, 2003). Quante volte l'ho consultato! Ma quante



volte è stato consultato e citato nei loro studi da altri autori e non solamente nella nostra Regione. Fatto sta che, sceso a Trento, in Biblioteca Comunale ho preso visione del manoscritto 617 sui *Processi per stregoneria*, ho verificato puntualmente che le perplessità del prof. Boninsegna erano più che giustificate, in quanto la trascrizione effettuata dal Panizza, che non era mai stato in Fiemme e non ne conosceva il dialetto, era stata assai imprecisa e spesso scorretta. Ma da quel confronto è nata la mia personale curiosità e, fattomi fare la fotocopia integrale del

manoscritto, grazie alla curiosità di Arturo ho iniziato lo studio che ha portato nel 2015 alla pubblicazione del volume *Processi per stregoneria in valle di Fiemme: 1501, 1504-06*, tra il resto presentato ufficialmente proprio da lui in Sala "Luigi Canal" a Tesero. E di questo gli sono molto riconoscente.

Il prof. Arturo Boninsegna è stato membro del *Comitato sostenitore di studi storici e scientifici della Valle di Fiemme*, fondato e diretto dal compianto Antonio Betta di Cavalese, e come tale ha seguito i lavori del prof. Piero Leonardi per gli insediamenti mesolitici e per il Dos Zelòr a Castello e ha seguito le pubblicazioni del *Comitato*, insistendo poi perché anch'io ne divenissi socio e poi presidente.

Agli inizi degli anni Ottanta, quando ho iniziato ad interessarmi della storia della valle, mi sono stati molto utili per un primo approccio dei provvidenziali "ciclostilati", che ancora conservo, con le varie sintesi effettuate dal prof. Arturo Boninsegna ad uso degli insegnanti. Ma solamente Arturo potrebbe elencare quanti studenti e quanti studiosi si sono rivolti a lui



(molti indirizzati anche da me) per avere suggerimenti, informazioni, spiegazioni nei campi di sua stretta competenza. Tra questi vi era anche una sua rara sensibilità per gli aspetti artistici, pittura e scultura in particolare, che ho potuto apprezzare più volte, ad esempio in una per me memorabile visita da lui guidata alla chiesa di San Nicolò a Predazzo ed in un'altra, guidata da me, alla chiesa di San Leonardo a Tesero. Certamente non poteva non interessargli la storia della Comunità di Fiemme, però fondata più su letture che su analisi di documenti. A questo riguardo è stato per anni utile a tutti i visitatori il volumetto, scritto in collaborazione col giornalista dott. Mario Felicetti, *La Magnifica Comunità di Fiemme. Guida al palazzo, Cavalese, Novaprint, 1990*. Ma ha pure pubblicato molti e pregevoli articoli su questo Notiziario, ad esempio: *Attività d'altri tempi: i carrettieri di Fiemme; il pane: mugnai e fornai; segherie e segantini; boscaioli di Fiemme; miniere e fabbri in Fiemme, fabbri ferrai in Fiemme*, "La Comunità di Fiemme", rispettivamente 21 (2003), 1, 2, 3; 22 (2004), 2, 3; 23 (2005), 1.

Ed ancora, sempre nell'ambito dei suoi specifici interessi culturali, *L'eredità linguistica in Fiemme: I nomi di luogo in Fiemme; I nomi dei Paesi; I nomi dei nuclei abitati minori*, "La Comunità di Fiemme", rispettivamente 23 (2005), 3 e 24 (2006), 1, 2; nonché *I nomi dei corsi d'acqua e dei monti*, "La Comunità di Fiemme", 26 (2008), 1.

Forse la parte più cospicua della sua produzione ha riguardato, giustamente, il suo paese di Predazzo e la Regola feudale. Dell'uno e dell'altra me ne ha parlato di frequente, sempre con passione, direi con profondo affetto e rispetto verso le proprie origini. Cito gli articoli *I cognomi di Predazzo rilevati alla data 31-12-1992*, "Archivio per l'Alto Adige", 88-89 (1994-1995), pp. 401-413; *Predazzo 1849: contadini, artigiani e altro*, "Annali di San Michele", 8 (1995), pp. 149-163; *Il villaggio di Predazzo all'inizio del Cinquecento: case e rustici, notabili e poveri*, "La Comunità di Fiemme", 17 (1999), 1; e, ancora in collaborazione col giornalista dott. Mario Felicetti: *Dall'asilo infantile alla scuola dell'infanzia. Quando la vita diventa futuro. Predazzo 1910-2010*, Predazzo, Alcione, 2010.

Per la storia della Regola feudale, della quale tante volte abbiamo discusso assieme per riuscire ad inserirla sempre meglio in un preciso contesto storico e sociale, dopo il suo interessante articolo *Il feudo di Predazzo: sette secoli di documenti d'archivio*, "La Comunità di Fiemme", 16 (1998), 1, va citata la sua ultima



fatica, anche se riproposizione in parte di precedenti suoi studi e precedenti sue pubblicazioni: *La storia di Predazzo*, in "La regola feudale di Predazzo. La storia e l'autogoverno, l'economia e le tradizioni nella particolare natura giuridica di una comunità solidale" Predazzo, Regola feudale di Predazzo, Alcione, 2016, pp. 16-91. Vorrei per ultimo ricordare che Arturo era un credente, legato alla sua chiesa ed alla sua Parrocchia. Anche di questo ha lasciato tracce significative delle sue riflessioni e dei suoi studi nell'opera collettiva Arturo Boninsegna, Giuseppe Fusi, Livio Morandini, Fabio Dellagiacomina, *Chiesa arcipretale dei santi Filippo e Giacomo [di] Predazzo*, Predazzo, Parrocchia SS. Filippo e Giacomo, 2009.

Va detto che col trascorrere del tempo gli interessi e le attività prettamente culturali di Arturo, per circostanze di vita che non sta a noi giudicare, si sono andate via via spegnendo. Rimane tuttavia forte l'impronta che ha lasciato ed io ne sono un testimone ed un erede che ha ricevuto gratuitamente un consistente legato culturale. Credo che i suoi lavori saranno ancora maggiormente apprezzati in futuro, quando in qualche modo si sarà superata la crisi che stiamo tutti vivendo con una certa sofferenza. Anzi, da queste pagine auspico che la famiglia voglia, in sua memoria, donare alla Magnifica Comunità di Fiemme la sua biblioteca ed i suoi manoscritti, perché possano essere catalogati e conservati in quell'Archivio, in un fondo apposito a lui intitolato, come è stato fatto a suo tempo per don Giorgio Delvai.

Sarebbe una forma appropriata di riconoscimento del suo valore culturale e di ringraziamento collettivo per le tante attività culturali svolte nel corso della sua vita.

**Prof. Italo Giordani**



## CRONACHE DAL PALAZZO

# Imprenditori premiati

Nel salone centrale del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, la associazione provinciale 50&più, guidata con grande passione dal presidente Piergiorgio Brigadoi di Ziano, ha premiato lo scorso mese di ottobre 34 imprenditori di Fiemme e Fassa, con il titolo di "Maestri del Commercio". Alla cerimonia sono intervenuti il segretario generale Gabriele Sampaolo, con il consiglio direttivo e lo staff provinciale, e numerose autorità. Allo stesso Sampaolo, che si è complimentato con i nuovi maestri, per il loro coraggio e la loro professionalità, lo Scario Giacomo Boninsegna ha donato il sigillo della Magnifica, come segno di stima e di gratitudine per il lavoro svolto.

Poi la consegna dei riconoscimenti, dopo la benedizione di pergamene, targhe e medaglie da parte di don Massimiliano, il quale ha sottolineato come "gli attestati non si comprano e non si vendono ma si meritano".

Alla fine della premiazione, è stato anche presentato il libro dal titolo "Donne coraggiose" di Vittorina Maturi di

Pinzolo (era presente il sindaco Michele Cereghini), già premiata con le Aquile d'argento, d'oro e di diamante ed ancora in piena attività commerciale e che ha voluto documentare la sua storia di imprenditrice.

QUESTI I COMMERCianti PREMIATI:

*l'Aquila d'argento* è andata a Diego Amplatz, Bruno Boso, Maria Maddalena Carli, Adalgisa Micheluzzi, Ivo Nemela e Anna Maria Zanon;

*l'Aquila d'Oro* è stata consegnata a Walter Capovilla, Gianbattista Chiocchetti, Attilio Dantone, Isabella Debertol, Bruno Deflorian, Erminio Desilvestro, Giuliano Gilmozzi, Ada Giuliani, Lucia Kofler, Mirta Largher, Elfrida Lazzeri, Raffaele Pedrotti, Vigilio Rovisi, Livio Sommariva, Edeltraud Runggaldier, Giuseppe Spazzali, Fabiola Vaia e Beatrice Varesco;

con *l'Aquila di Diamante* sono stati infine premiati Vittorio Battocletti, Giancarlo Debertol, Giovanni Battista Defrancesco, Silvana Giuliani, Longino Lazzeri, Clara Margoni, Silvia Margoni, Gilberto Svaldi e Carlo Zorzi.



I premiati a Cavalese.



## I carabinieri in Fiemme

Lo scorso 28 ottobre, la Magnifica Comunità di Fiemme ha avuto il piacere di incontrare, per una visita di cortesia, ma anche ispirata alla volontà di conoscere i valori e la storia dell'ente storico della valle, il generale Massimo Menitti, comandante della Legione Carabinieri del Trentino Alto Adige ed i colonnelli Luca Volpi, comandante provinciale dei Carabinieri di Trento, e Stefano Paolucci, comandante provinciale dei Carabinieri di Bolzano.

Durante la visita al Palazzo, lo Scario Giacomo Boninsegna ha consegnato la classica "Minela" della Magnifica al generale Mennitti ed il sigillo dell'Ente ai due alti ufficiali. L'incontro è stato promosso ed organizzato dal maggiore Enzo Molinari, apprezzato comandante della Compagnia Carabinieri di Cavalese.

I tre illustri ospiti hanno anche visitato il Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo e la Scuola Alberghiera di Tesero.



## Incontro con la soprintendenza per i beni culturali della Provincia

Nel Salone Clesiano della Magnifica Comunità di Fiemme, i funzionari ed i tecnici della Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia di Trento, coordinati dal soprintendente Franco Marzatico e dal dirigente del dipartimento cultura, turismo, promozione e sport Sergio Bettotti, hanno presentato, all'inizio del mese di novembre, agli amministratori locali, ai tecnici comunali, ai parroci ed agli operatori culturali di Fiemme le funzioni e l'attività della stessa Soprintendenza. Come è noto, negli ultimi 15 anni, quest'ultima ha investito molte risorse, umane e finanziarie, in progetti di catalogazione, salvaguardia, recupero e riuso delle principali testimonianze architettoniche e monumentali della valle, partendo proprio dal Palazzo della Magnifica e dalla storica chiesa della Pieve, per interventi di restauro conservativo di dipinti e sculture, oltre che per iniziative di riordino e valorizzazione dei beni archivistici e librari di Parrocchie, enti pubblici e privati, ricerche di carattere archeologico ed altro ancora.

L'incontro, prima tappa di un itinerario che la Soprintendenza ha programmato al fine di avvicinare anche altre comunità di valle del Trentino, è servito soprattutto per raccogliere spunti e proposte in materia di tutela, conservazione e valorizzazione del territorio che, come ha

sottolineato, nel suo indirizzo di saluto, lo Scario Giacomo Boninsegna, è, dal punto di vista storico ed artistico, uno dei più ricchi del Trentino. L'appuntamento si è concluso con la visita guidata alla mostra "Legno anima di Fiemme", allestita nel Palazzo fino al 2 aprile 2018, ed è servito, come ha alla fine sottolineato Roberto Daprà, uno dei curatori delle attività del Museo della Magnifica, "anche per rinsaldare lo stretto rapporto di amicizia e la preziosa collaborazione tra l'ente valligiano e la Provincia, che negli ultimi anni si è di mostrata molto generosa verso la valle, intervenendo in maniera massiccia per la valorizzazione del suo patrimonio".





## GIORNATA INTENSA E PARTECIPATA DOMENICA 3 SETTEMBRE A "PIAZZOL" DI MOLINA

# Tecnica spettacolo e novità nella 53<sup>a</sup> Festa del Boscaiolo

Con parecchie novità, si è svolta anche quest'anno, lo scorso 3 settembre, a Molina di Fiemme, località "Piazzol" la tradizionale "Festa del Boscaiolo", giunta alla cinquantatreesima edizione ed organizzata dalla Magnifica Comunità di Fiemme, con il coordinamento del Regolano di Castello/Molina Filippo Bazzanella. Hanno collaborato all'evento il Corpo dei Vigili del Fuoco di Molina, il Comune di Castello/Molina, l'Azienda Forestale Felix Baron Longo, il Servizio Foreste della Provincia Autonoma di Trento, le Foreste Demaniali, l'Ufficio Tecnico Forestale della Magnifica, l'Associazione Boscaioli, le associazioni di Castello/Molina e "L Nos Paès".

La manifestazione si è aperta al mattino, davanti alla storica "Grotta della Madonna dei Boscaioli", con la messa celebrata da Padre Angelico Boschetto ed accompagnata dal bravissimo "Coro Armonia" di Molina, diretto da Patrizia Nones. Erano presenti, come ogni anno, numerose autorità valligiane e provinciali ed un folto pubblico di residenti e turisti. Al termine della cerimonia religiosa, hanno suscitato grandi emozioni il "Canto alla Madonna" dello stesso "Coro Armonia" e quello interpretato da Ima Holnaider, che cura da anni con straordinaria dedizione la gestione della grotta. All'omelia, Padre Angelico ha ricordato "il faticoso lavoro dei boscaioli nei nostri boschi per tenerli belli, curati e puliti ed i cento caduti sul lavoro", mentre, al termine del rito religioso, hanno portato i saluti dell'Ammini-



strazione Comunale e della Magnifica il sindaco Marco Larger, che ha richiamato "l'impegno, la tenacia e la forza che i boscaioli hanno espresso durante la loro lunga storia" e lo Scario Boninsegna.

"Questo appuntamento annuale" ha sottolineato quest'ultimo, "consente a tutti noi di ricordare prima di tutto quanti hanno perso la vita nel lavoro duro del bosco, e, al tempo stesso, ricordiamo in questa giornata l'importanza del bosco per la vita della Magnifica e di tutta la valle. Il legno, come ricorda anche il titolo della mostra aperta a Palazzo, è l'anima di Fiemme. Noi ci siamo sempre identificati con il nostro bosco, sia per aspetti economici sia per l'ambiente che predomina nella nostra vallata". Poi un sentito grazie "a quanti operano per l'utilizzo ed il miglioramento del patrimonio forestale, dai tecnici alle maestranze, alle squadre boschive, ai trasportatori, agli utilizzatori del nostro legname", per ricordare quindi che "il 3 settembre 1997, esattamente vent'anni fa, la Comunità otteneva la certificazione FSC; vent'anni di gestione responsabile per la prima, grande foresta italiana certificata FSC. Risultati significativi che, al di là del primato in termini temporali, testimoniano una grande responsabilità per la tutela del territorio e un intenso impegno in termini di sostenibilità ambientale, economica e di responsabilità sociale".

Lo Scario ha anche ringraziato la Provincia Autonoma di Trento "per il sostegno sostanziale alle nostre iniziative", chiedendo per altro "un po' meno burocrazia",





visto che "talvolta" ha puntualizzato "il confronto con la Provincia di Bolzano è frustrante". Invitando la parte politica "a ricordarsi del bosco non solo quando si sottolinea la sua importanza ai fini paesaggistici, di difesa del territorio, di promozione turistica delle nostre valli, ma anche e soprattutto quando si fanno i bilanci di previsione. Talvolta" ha detto "in passato, i primi tagli, per le ristrettezze di bilancio, sono stati operati proprio in questo settore. La risorsa bosco non è più quella degli anni 70! Per andare a pareggio ci vogliono grandi sforzi". Un ultimo appunto lo Scario ha fatto infine sulle "problematiche attuali dell'alpeggio. "La Magnifica" ha sottolineato "è proprietaria di oltre 2.300 ettari di pascoli, che dà in gestione alle varie società Malghe e Pascoli. La presenza del lupo in questa estate compromette seriamente in futuro la gestione dei pascoli stessi. Non ci si può fermare nel dire che è colpa della CE, di prevedere reti o sorveglianza con i cani. Chiederemo che si faccia come la Provincia di Bolzano, senza se e senza ma. Non vogliamo tornerare al 1720 quando il Consiglio dei Regolani aveva deliberato una taglia per ogni abbattimento di lupo o orso. Ma devono essere prese delle decisioni concrete!"

## IL TROFEO HUSQVARNA

Per quanto riguarda la parte tecnica della manifestazione, caratterizzata nel pomeriggio dalla disputa del Trofeo Husqvarna, spettacolare gara ad eliminazione disputata all'interno dello "Stadio dei Larici", Moreno Giacomelli di Molina, atleta di casa, ha confermato alla grande il successo dell'anno scorso, trionfando ancora una volta sui pur agguerriti otto avversari, dopo aver dominato tutte e tre le prove in programma, l'abbattimento di un palo con motosega, il taglio del tronchetto con l'accetta e la sramatura di un tronco. Alle sue spalle, nella classifica finale delle tre prove, si è piazzato Luca Piazzi di Masi di Cavalese, seguito da Nicola Morandini di Castello, Fabio Volcan di Daiano, Luigi Sardagna di Predazzo, Sebastiano Bertoluzza di Tesero, Davide Baiocco di Predazzo e Patrizio Giacomelli di Molina. Una

straordinaria dimostrazione di forza e di abilità, seguita dal pubblico delle grandi occasioni, presentata e commentata da Andrea Daprà, presidente della pro Loco di Molina, e, per fortuna, risparmiata dal maltempo del giorno prima.

Al di fuori del "Trofeo Husqvarna", si è disputata, per il secondo anno, anche una gara di arrampicata su un tronco di oltre 12 metri, vinta da Luca Piazzi, davanti a Sebastiano Bertoluzza, Fabio Volcan e Patrizio Giacomelli.

Al termine, sono seguite le ricche premiazioni.

## NUOVA DIREZIONE TECNICA

Tra le novità di quest'anno, la direzione tecnica delle gare, affidata al dottor Ilario Cavada dell'Ufficio Forestale della Magnifica, il quale ha preso il posto del dottor Giorgio Behmann, che ha gestito la manifestazione dal 2001 al 2016 e che, prima dell'inizio delle gare, è stato premiato dallo Scario Giacomo Boninsegna e dal Regolano Bazzanella, assieme a Silvano Gardener, prezioso collaboratore della manifestazione fin dal 1982



## LA FESTA

Nel pomeriggio, la giornata è proseguita con la musica della "J.J.Band", mentre per tutto il giorno l'Agenzia provinciale delle Foreste Demaniali ha offerto, presso un apposito stand, dimostrazioni e notizie relative alla fotomisurazione delle cataste di legname, ai costi, alla sicurezza ed al legno di risonanza della foresta demaniale di Paneveggio. All'interno del Parco di Piazzol, erano presenti anche numerosi espositori ed artigiani con le loro opere.

Da segnalare, per concludere, la splendida mostra fotografica curata dal Gruppo Fotoamatori "INaturaClik" di Molina e la presenza, con alcuni colpi di cannone, sia in mattinata che nel pomeriggio, degli Schuetzen di Pinè e della Val di Ledro.





## ORGANIZZATA DAI VIGILI DEL FUOCO DI PREDAZZO DOMENICA 17 SETTEMBRE

# Riuscita nonostante il maltempo la manovra d'autunno dei pompieri

Il maltempo non ha fermato i Vigili del Fuoco del Distretto di Fiemme che hanno dato vita, domenica 17 settembre, alla tradizionale manovra d'autunno, organizzata dai colleghi di Predazzo con il coordinamento del comandante Terens Boninsegna e del vicecomandante Paolo Dellantonio. La pioggia battente ed un freddo insolito per il periodo hanno caratterizzato la prima parte della mattinata, dopodiché, verso mezzogiorno, le cose sono cambiate ed il tempo ha concesso una tregua, anche se, a quel punto, la manifestazione era praticamente terminata. I pompieri sono stati impegnati nella zona boschiva, molto impervia, tra "Malgola" e "Le Coronelle", a sud/est del paese, assieme ad una trentina di allievi, mentre hanno seguito le operazioni un bel

numero di ex pompieri, accompagnati nella zona delle manovre dal comandante di Predazzo, dall'ispettore distrettuale Stefano Sandri e dalle autorità intervenute. Erano presenti anche una cinquantina di mezzi. Due le mandate. La prima è partita dalla zona dei "Masi Bassi", nei pressi del rio delle Pozze, dove è stata prelevata l'acqua, per raggiungere quindi la "Costa Bassa", la strada delle "Coronelle", il "Pian de Mulàc" ed il laghetto delle Piaie", dove si trovava il fronte dell'incendio simulato, che per altro non è stato possibile raggiungere a causa della pioggia che, nonostante gli sforzi, ha condizionato l'ultimo tratto della manovra. Sono stati impegnati i pompieri di Moena, Ziano, Panchià, Tesero e Cavalese, su una distanza di 2.875 metri, per un dislivello di 396.





La seconda è partita dal rio di Valmaggioro, a monte della zona di "Boscampo", dall'altra parte dell'area boschiva interessata, raggiungendo questa volta il laghetto delle "Piaie" sul fronte opposto, dopo aver toccato il "Bait delle Fontane" ed aver percorso la strada omonima, con due gruppi operativi, formati il primo dai vigili del fuoco di Trodena, Castello, Carano e Molina ed il secondo da quelli di Valfloriana, Capriana, Daiano e Varena. In totale una lunghezza di 2.783 metri, per un dislivello di 121. Gli allievi invece sono stati impegnati dal Belvedere delle Coronelle fino alle "Piaie" ed hanno completato al meglio la loro operazione. Lungo i due tracciati, sono state utilizzate alcune motopompe, oltre a vasche di raccolta e chilometri di manichette. Davvero ammirevole l'impegno di tutti i pompieri, che hanno ancora una volta confermato impegno, preparazione e grande professionalità. Alle 10.40, la manovra era praticamente conclusa ed i pompieri hanno fatto ritorno al campo base, situato nei pressi del campo sportivo comunale, dove è seguito il briefing conclusivo, con l'ispettore e tutti i comandanti ad analizzare in dettaglio sia gli aspetti positivi che anche qualche criticità emersa, determinata soprattutto dal maltempo. pienamente soddisfatto comunque l'ispettore Sandri, che si è complimentato con tutti i protagonisti. Subito dopo, c'è stato il raduno finale davanti al tendone comunale delle feste, presso il parco mini-golf, dove ci sono stati i brevi interventi dello stesso Sandri, dell'assessore comunale Giovanni Aderenti e del comandante Terens Boninsegna. Erano presenti anche lo Scario della Magnifica Comunità Giacomo Boninsegna, il Regolano di Ziano Carlo Zorzi, il vice regolano della Regola feudale Giancarlo Morandini, il sindaco di Valfloriana Michele Tonini ed un rappresentante della Forestale. Poi il pranzo, preparato dai cuochi di Fiemme.





## L'ANGOLO DEI RICORDI

# Le quattro stagioni di Baldo ricordi d'infanzia e di vita vissuta a Cavalese

di Marco Bellante - Tex "Cocola"

Durante la mia vita mi è capitato spesso di incontrare dei vicini o fermarmi per due chiacchiere con i numerosi ospiti legati da anni alla Val di Fiemme, i quali mi chiedono *"Marco perché tutti i te ciama Tex, da'ndel po che ven sto soranome?"*

Ed ecco allora che inizio a raccontar loro la mia storia d'infanzia, soprattutto le esperienze e le vicende bellissime di vita e familiari, vissute con l'inseparabile amico Baldo, un possente cavallo norico – croato, nero come il carbone, che era un membro rispettato della nostra famiglia, conosciuto non solo a Cavalese ma anche nella bassa Val di Fiemme per la sua presenza quotidiana lungo le nostre strade, nei boschi e attraverso il suo lavoro nei campi di numerosi compaesani.

La mia infanzia, di fatto, è stata condivisa quasi interamente con questo inseparabile amico, quasi fosse un fratello. Baldo venne acquistato all'asta di Trento nel dopoguerra, verosimilmente intorno al 1950, da mio padre Andrea e dallo zio Fiore, suo fratello. I fratelli "Cocola" erano una famiglia laboriosa di Cavalese, come tante altre presenti nel nostro paese, di origini semplici e contadine che dedicava con laboriosità gran parte della giornata ai lavori nei campi e nei boschi, operando in proprio, ma soprattutto per conto di terzi. Per implementare il reddito familiare, Andrea svolgeva nel tempo libero l'attività di *"rodar"*, ovvero di costruttore artigianale di ruote da carro svolgendo in determinati periodi anche l'attività di maestro muratore.

Tornando a Baldo, secondo i racconti dello zio Fiore, mi venne riferito che esso venne acquistato come puledrino all'età di circa sette mesi, appena svezzato dalla madre: si presentava con un aspetto molto gracile e piuttosto malnutrito (lo comprarono per 500 vecchie lire). Bastarono pochi mesi della cura benevole del nonno Tino, per farlo irrobustire, anche grazie alle *"spacate"* appena sforate... pane fresco non propriamente consigliato per la dieta equina) che quotidianamente e amorevolmente il nonno acquistava per Baldo al panificio "del Ciasan", si-

tuato Zo par Vila, portandole quindi nella stalla dal suo adorato puledro.

Baldo cresceva rapidamente grazie alle cure del nonno, il quale lo fece diventare in breve tempo un maestoso cavallo, dai muscoli scolpiti e potenti, con un largo petto tipico degli animali da tiro, una bestia che rimase "intero" per tutta la sua esistenza.

I tempi dell'infanzia durarono poco anche per Baldo, come anche per tutti noi, ragazzi dell'epoca, perché ben presto arrivò il profumo della pelle del *"comacio"*, e la prima *"vestitura"* negli orti sottostanti la stalla dei Cocole, in Piazza Nando (residenza dell'attuale veterinario dr. Roberto Caliceti), orti che si estendevano fino all'attuale hotel Azalea di proprietà della famiglia di Bruno Demattio, *"Mike"*. I Cocole erano una delle poche famiglie a possedere un cavallo in paese, che viveva nella stalla di famiglia in compagnia di una ventina di vacche da latte di razza bruno-alpina e del toro, in quanto la nostra azienda era riconosciuta anche come "stazione di monta" naturale e dagli animali da cortile.

La giornata di Baldo come, per tutti noi era lunga ed impegnativa: iniziava alle cinque del mattino per concludersi spesso oltre le otto di sera. La lunghezza delle giornate dipendeva molto dalla stagione e le varie attività quotidiane dalle ore di luce. Non solo, ma anche le condizioni climatiche scandivano il nostro tempo e il ritmo di vita, in particolare quello del lavoro all'aperto. La vita di tutti noi come quella di Baldo, rincorreva il ritmo dei mesi e delle stagioni e il lavoro ne era una diretta conseguenza.

Partendo dall'inverno, il lavoro principale era quello dell'esbosco del legname. In particolare con l'amico Baldo e in compagnia dello zio Fiore partivamo alla volta di Valmoena (che significa valle paludosa) di buon mattino, con sosta obbligata alla "Trattoria al Parco" gestita dall'oste Umberto Bellante (dove lo zio giornalmente e di buon mattino consumava *"cafe de orzo e vin"* sempre dopo aver tirato la macanicola al carro prima di entrare nell'osteria) mentre Baldo "slegato" si abbeverava con



un'acqua freschissima alla adiacente fontana. Una volta arrivati alla meta, i boscaioli preparavano le *bore* allineate e iniziava l'operazione dello "strafenar". Baldo spesso si trovava a comando della colonna degli altri cavalli coinvolti nello stesso lavoro, tra cui anche la sorella, pure di razza norica, la "Fanny" di proprietà dell'amico di una vita, Vittorio Libener, detto "Foga" e del cavallo di proprietà di Baldessare Rizzoli detto "Balde".

Le bore venivano trascinate sulla neve fino alla Cascata, per poi prendere la via della vecchia segheria veneziana, situata nelle vicinanze, al di là dell'Avisio. Le "rampinere" univano i tronchi in gruppi di quattro, o al massimo sei che venivano trainate a strascico dalle "cave" fino al fondovalle. Baldo era un cavallo instancabile, al quale l'imprevisto non faceva paura. La neve che facilitava il trasporto del legname a valle, era a volte così abbondante, che solo la forza del Baldo riusciva ad aprire la via per ogni gruppo di trasportatori. Il materiale per l'esbosco e i ferri del lavoro (*zapini, manarini ecc*) dovevano essere sempre pronti e ben affilati e per questo contribuiva l'opera dell'abile mano artigiana di Roberto Settilli "Berto", la cui fucina azionata dal mulino, si trovava a pochi passi da casa dei Cocole, lungo la Ru.

L'inverno, nella sua durezza, rappresentava il periodo più

difficile dell'anno, nonostante vi fossero anche dei momenti indimenticabili come il Natale. Ho un bellissimo ricordo di quando insieme all'inseparabile Baldo, ci recammo con i mie fratelli nel bosco per raccogliere l' "avezo" di Natale che assieme al muschio raccolto serviva per realizzare il tradizionale presepe di famiglia. Baldo trainava la slitta sulla quale sedevano il papà Andrea, i miei fratelli Lorenzo, Graziella e Claudia, mentre io, ancora in tenera età, montavo direttamente sulla groppa del cavallo, conducendo il gruppo alla meta fin su alle "Caore del Forame". Sotto il comacio sistemavamo un pezzo di carne salada, acquistata poco prima alla Macelleria di Marco Degiampietro detto "Marcolin", in modo da renderla calda e morbida per l'atteso momento del frugale pranzo.

Con i primi tepori primaverili, dopo l'intermezzo del Carnevale, durante il quale Baldo era impegnato a trainare il carro del folklore cavalesano, o dei *coscritti*, iniziava il fermento dei campi e negli orti di famiglia. Lo zio Fiore, in quel periodo era pressato dai tanti compaesani che volevano iniziare il lavoro all'aria aperta al momento del risveglio della natura (*Fiore quan vegnes po col Baldo a ararne su 'l campo*) e così via ... Baldo che viveva da sempre libero nella stalla (non stava mai legato con la catena alla preseve), capiva in autonomia quando il lavoro lo aspet-





tava, e istintivamente quasi si “vestiva” del *comacio* per poi aprire con il lungo muso la porta del Tabià, facendosi trovare pronto al lavoro, sulla strada davanti casa.

Dopo pochi minuti si partiva così per raggiungere i campi situati a Sottocastel o ai Dossi, dove si doveva ultimare il lavoro avviato nell’autunno precedente o arare i nuovi seminativi, trasportando lo stallatico nella *bena dala grasa*, indispensabile fertilizzante dei campi di orzo, patate, lino ecc., ed infine erpicare i prati di erba medica o quelli permanenti prima della ricrescita nella nuova stagione.

Con il mese di giugno iniziava poi l’estate e per Baldo e tutti noi ci aspettavano i lavori della fienagione col trasporto del fieno prodotto dai Bolatini su a Bellamonte, o dai prati delle Ville fino al tabià di casa. A Baldo non serviva l’ordine del “*zeruck*” per posizionarsi dentro le stanghe del carro, ma con molta intelligenza capiva il suo dovere e senza esitare si posizionava al traino del carro pieno di profumato fieno o dell’*adigò*. L’estate poi era la stagione dei turisti “*i siori*” per i quali Baldo e lo zio Fiore mettevano a servizio tempo ed energie per il trasporto dei loro bauli dalla stazione centrale del treno, alle varie pensioni del paese, dove gli stessi ospiti villeggiavano spesso da giugno a settembre. Baldo era molto docile e paziente neppure l’operazione della ferratura, praticata dall’esperto maniscalco Giovanni Bellante detto “Fologno”, incuteva alcun tipo di timore all’intrepido cavallo (si pensi che il cavallo in età adulta superava i 10 quintali ed una altezza al garrese di oltre 1,60 m).

Finita l’estate iniziavano i mesi del raccolto e in particolare l’autunno, quando il nostro Baldo tornava nei campi per aiutare le famiglie cavalesane nella raccolta delle patate. Un autunno particolare fu quello del 1966, anno della catastrofica alluvione. Anche in questo caso, Baldo e lo zio Fiore non esitarono a sottrarsi agli interventi di prima emergenza, riguardanti la pulizia dell’Aves, in corrispondenza del Ponte dei Masi. Essi furono determinanti nel liberare il sottoponte dai tronchi che occludevano il deflusso dell’acqua. La disastrosa *brentana* fu devastante, ma sia i Cocole con il loro cavallo che I Foga con il suo, furono tra i primi ad intervenire nel primo momento dell’emergenza, esponendosi senza sapere nuotare al rischioso intervento. Successivamente intervennero i potenti mezzi meccanici dell’impresa boschiva di Alfredo Vanzo dei Masi. Baldo nella sua vita lavorativa, venne anche impiegato in altri lavori ad esempio il trasporto della ghiaia dal Piazzol di Molina, direttamente al “Castigo”, un tempo albergo e oggi colonia estiva. Baldo ci ha lasciati nel 1971, e pochi mesi dopo anche lo zio Fiore seguì il suo caro compagno.

Ho voluto rievocare questi ricordi della mia vita e della mia infanzia e condividerli con i lettori, nella speranza



che quanto ho vissuto personalmente con Baldo, ma anche gli straordinari personaggi, di un tempo, possano far rivivere in noi Vicini della Magnifica Comunità di Fiemme e della Regola di Cavalese, alcuni spunti di storie, di fatiche e di stenti, ma anche di umanità e di solidarietà che hanno caratterizzato il nostro paese. Storie di personaggi umili e semplici, come la campagna e i boschi che li circondavano, storie che ora possono farci riflettere sui tempi attuali, quando tanti di questi valori sono smarriti o volutamente accantonati.

La natura, il corso delle stagioni, le persone e le straordinarie creature animali, come il mio inseparabile “fratello” Baldo, dal quale sicuramente ho preso il mio essere “Tex”, mi hanno insegnato molto nella vita, e in particolare la forza di non abbattersi mai, il desiderio di libertà, accompagnato da quello di essere, a spiriti indomiti, soprattutto davanti alle difficoltà della vita. Insieme a Baldo e alla vita trascorsa con lui, nel mondo rurale, ho appreso il ritmo delle stagioni, che in fin dei conti, rappresentano anche le stagioni della vita. Mi auguro che tanti ragazzi della nostra Valle possano rivivere quelle stagioni di un tempo, quelle esperienze di vita comunitaria, nella speranza che ciascuno di noi possa essere trasmettitore di quanto ci hanno tramandato i nostri padri e nonni.



## Della bella valle di Fiemme...

a cura del prof. Tarcisio Corradini

Sperando di non infastidire troppo i lettori, torniamo ancora a parlare delle impressioni sulla nostra valle scritte da viandanti. Leggendo le loro relazioni, notiamo una costante curiosità per la sua storia, le occupazioni della sua gente, il particolare interesse per l'abbondanza di foreste, ricche di legnami mercantili e ambite per la dovizia delle cacce. Non da ultimo la loro attenzione si concentra anche sugli aspetti artistici osservati nei vari centri abitati. Uno di questi viaggiatori è stato Beda Weber, poi ne parlò il nostro Agostino Perini ed il critico d'arte Hans Schmölzer.

### “La Valle dell’Avisio” di Beda Weber.

Beda Weber<sup>1</sup> è stato uno dei primi ‘Baedeker’ ad occuparsi della descrizione analitica dei territori, allo scopo di informare i turisti sulle caratteristiche più notevoli da visitare. Riferendosi alle tre vallate dell’Avisio, ne descrive, nell’anno 1838, i principali aspetti geografici. La valle è lunga 20 ore<sup>2</sup> di cammino e si divide in tre tratti: da Lavis a Valfloriana, lunghezza sette ore e si chiama Cembra; da Valfloriana a Moena, Fiemme, ed è lunga otto ore; da Moena fino ai confini di Gardena e Livinallongo, Fassa, con lunghezza di cinque ore. Storicamente tutto questo territorio fu oggetto delle mire e dei contrasti tra tre potentati, cioè i vescovi di Trento, quelli di Bressanone ed i conti del Tirolo: ognuno di essi riuscì ad acquisirne una sua parte. Fiemme rappresenta la parte più bella e più fertile. Essa riuscì a governarsi da sé stessa, finché nell’anno 1112 si sottomise con patti bilaterali al principe-vescovo di Trento, riconoscendogli un contributo annuo del valore in denaro pari a circa 300 fiorini. Fiemme conta 21 Comuni con la cura d’anime di 40 sacerdoti. Ha 12.997 abitanti e ci sono 29 scuole. I paesi da Capriana e Anterivo fino a Moena si distribuiscono prevalentemente sulla parte della valle esposta al sole. Cavalese, capoluogo, con le sue belle case gode di arie fresche e sane ed è frequentata in esta-



te da persone benestanti provenienti da Trento sino a Bolzano. E’ famoso il prato della parrocchia con i suoi maestosi tigli; la chiesa parrocchiale rappresenta quasi un Pantheon con tesori artistici di autori locali. E’ molto interessante la struttura circolare di muro, antico luogo di riunione delle assemblee comunitarie. Notevole anche la chiesa di san Sebastiano con il suo campanile, il convento dei Francescani, abitato da dieci monaci. Anche gli altri paesi della valle hanno i loro tesori artistici da ammirare. Tutta la zona offre molte possibilità di piacevoli escursioni in campagna, nei boschi e sugli alpeggi. La gente di Fiemme è molto religiosa, ha indole aperta e struttura corporea robusta con tratti tedeschi. La stessa gente possiede uno spirito combattivo, dimostrato lungo i secoli e da ultimo nelle guerre contro i Francesi dagli anni 1796 in poi. Parla bene l’italiano e considera i tedeschi come fratelli, non solo perché ne intende la lingua, ma anche a causa delle comuni aspirazioni nella difesa della propria terra. Tutta la valle dell’Avisio è caratterizzata da fragorosi ruscelli, ma il territorio ha poco di pianeggiante. In Cembra viene coltivata la vite ed il gelso, in Fiemme cereali di buona qualità, in Fassa segale ed orzo. Fiemme tra le tre valli è la più famosa

<sup>1</sup> Beda Weber, “Das Land Tirol – Ein Handbuch für Reisende”, Band 2, Innsbruck, 1838, pagg. 22 - 40. San Beda fu un importante teologo inglese del medioevo.

<sup>2</sup> Un’ora di cammino corrispondeva a circa un miglio italiano.



per molti motivi, tanto che al confronto le altre due perdono molto di importanza, tranne che per l'aspetto geologico e minerale di Fassa. La descrizione delle valli, in particolare di Fiemme, rivela che Beda Weber ha conosciuto il lavoro dello Senger<sup>3</sup> ed in particolare ne copia la descrizione delle produzioni agricole, della produzione del legname, delle attività degli abitanti. Per Fiemme loda il carattere e la bella predisposizione per le arti figurative, nominando in particolare i pittori Unterberger. Il modo di vivere della gente è particolarmente frugale: polenta e formaggio, qualcosa di più nelle feste; le rape ed altri ortaggi sono alimenti

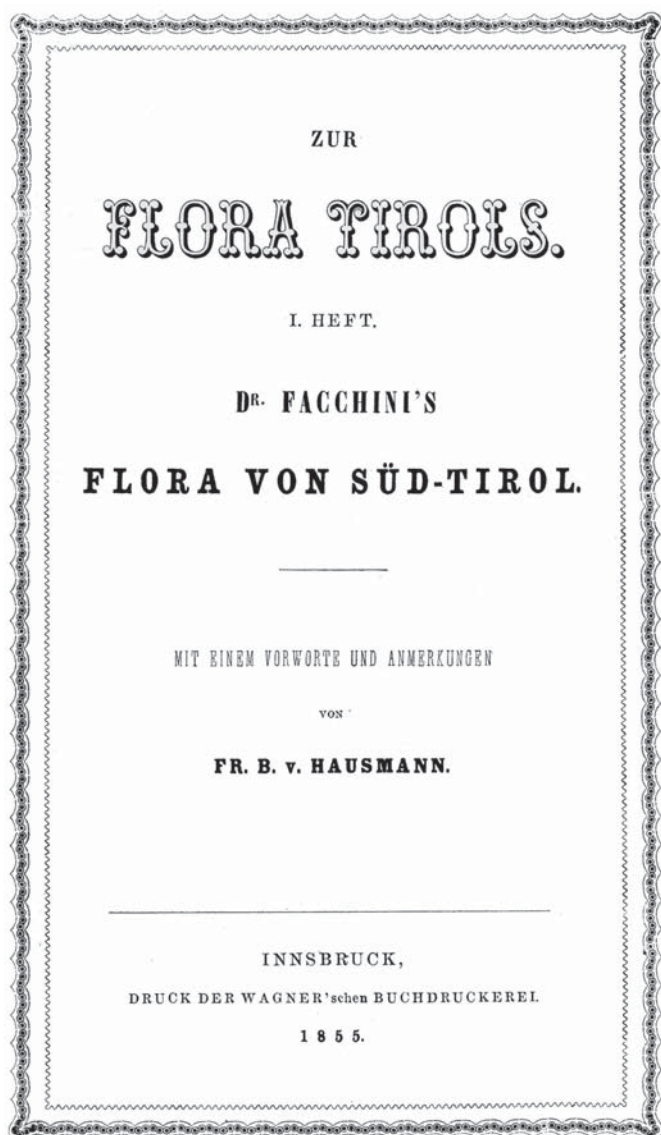
prevalenti. La polenta arrostita sostituisce spesso il pane. Per quanto riguarda il vestire, si è perduto molto del vecchio abbigliamento. In Fassa prevale il colore scuro, in Fiemme e Cembra si hanno vestiti di color chiaro o di colori più variati. Conclude con una lunga esposizione sul substrato geologico con particolare menzione a Predazzo e dintorni, importanti nella ricerca mineralogica. *Si aspettano capaci botanici per determinare gli innumerevoli aspetti della flora alpina, come hanno fatto i ricercatori nel campo mineralogico e geognostico.*

Per quanto riguarda l'auspicio di questo scrittore, "affinché ci siano anche capaci botanici per determinare gli innumerevoli aspetti della flora alpina" egli ebbe subito dopo una risposta appropriata e competente nell'opera di un nostro importante convalligiano, il Dr. Francesco Facchini di Forno.

Francesco Facchini, medico e botanico, nato a Forno nel 1788 e morto a Vigo di Fassa nel 1852, intorno agli anni 1850 scrisse in latino un'opera dedicata alla flora del Tirolo<sup>4</sup>. Il suo lavoro fu pubblicato postumo. Nella sua ricerca percorse tutte la Regione con particolare attenzione alle valli di Fiemme a Fassa e delle Dolomiti in genere. Il curatore della edizione, avvenuta nel 1855, F. B. von Hausmann così si esprime: *Facchini... fu un uomo il quale fu sempre attento nell'illustrare i tesori della sua valle natia e di tutto il Tirolo Meridionale. Morì prima di poter offrire personalmente le sue ricche esperienze ed osservazioni a contemporanei e successori. Studiò all'Università di Innsbruck e di Landshut (D), si laureò a Padova in medicina nell'anno 1815. Fu medico condotto a Vigo di Fassa, ma nel 1838 si dimise dall'impiego professionale per potersi dedicare completamente allo studio della botanica.*

### Agostino Perini, Fiemme intorno al 1850.

Agostino Perini, nella sua "Statistica del Trentino"<sup>5</sup> nella ricerca e descrizione sulle località del Trentino parla della valle di Fiemme alle pag. 121 - 134. Incomincia da Cavalese: è capoluogo della valle ed è sede di giurisdizione e del capitanato distrettuale. Riferendo sulle origini più antiche della sua storia, si sofferma sulla passata organizzazione politico-amministrativa: il suo statuto -le Consuetudini -le Regole raggruppate in 4 quartieri, lo Scario ed i Regolani. Il potere legislativo

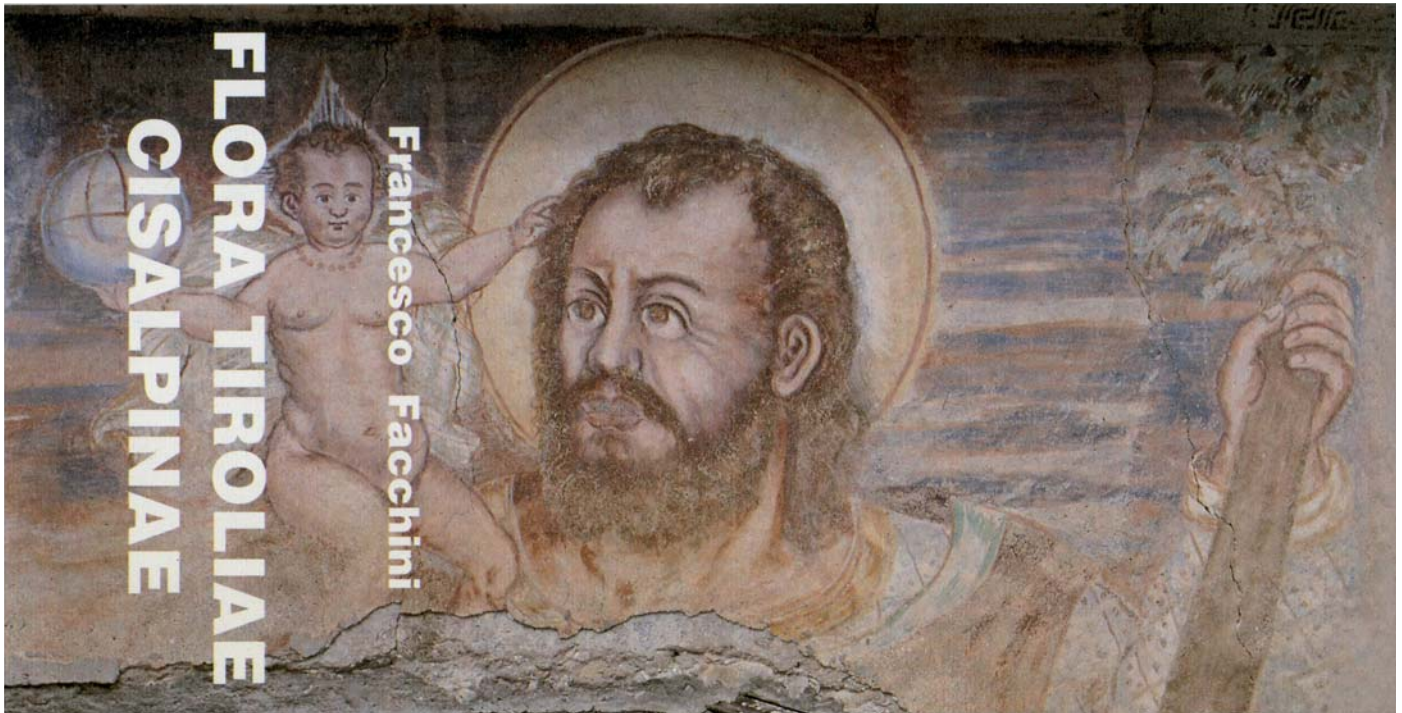


Frontespizio originale della "Flora Tirols".

<sup>3</sup> Vedi l'articolo della nostra rivista n. 1/2017, pagg. 34-35.

<sup>4</sup> Vedi: Stampa anastatica a cura del Comune di Moena - 1989: "Zur Flora Tirols. I Heft. Dr. Facchini's "Flora von Süd-Tirol". Mit einem Vorwort und Anmerkungen von Fr. B. v. Hausmann, Innsbruck - Druck des Wagners'schen Buchdruckerei, 1855.

<sup>5</sup> Agostino Perini "Statistica del Trentino" Vol. II, Ed. Fratelli Perini, Trento 1852. L'autore fu segretario della Società Agraria di Trento.



Copertina della stampa anastatica dell'opera postuma di Francesco Facchini; raffigura la testa di San Cristoforo dell'affresco sulla parte esterna della chiesa di San Lazzaro di Forno.

vo competeva alla 'Adunanza Generale' - il Consiglio di valle - e si riuniva di norma il 1° maggio e il 15 agosto. Scario e Regolani formavano l'organo esecutivo, in realtà le decisioni sul da farsi erano demandate a loro. Ad essi era anche assegnato il dovere dell'intervento nelle sedute in campo giudiziario, civile e penale, questo in presenza del Vicario vescovile. Gli anni da 1796 al 1814 furono molto tempestosi, però portarono anche in valle alla *cessazione delle brighe e dei pericoli per parte dei vescovi di Trento*; a causa delle guerre e delle invasioni straniere vennero sradicate le vecchie istituzioni, furono sostituiti i codici civili e criminali *per portare in fine a situazioni più conformi all'umanità ed ai diritti dell'uomo*. Con questo il Perini afferma che le innovazioni conseguenti alle guerre napoleoniche furono alla fine vantaggiose, portando al miglioramento generale. Poi come gli scrittori precedenti egli traccia le vie di accesso alla valle, i suoi confini e la sua estensione con numero di abitanti pari a 15.540 unità. Viene riportata anche una interessante statistica per numero di abitanti e numero delle case sparse negli allora 18 Comuni. Sono illustrate le attività pro-

fessionali, prima di tutto quelle agricole e poi quelle artigianali; queste sono spesso motivo per una attiva ed utile emigrazione stagionale. Un capitolo a parte è dedicato ad un piccolo saggio sul dialetto con l'osservazione che in esso compaiono alcuni influssi della lingua tedesca *per la continua familiarità del popolo di Fiemme con i vicini tedeschi*. Alle produzioni agricole viene dedicata l'ultima parte: nel distretto di Cavalese non si trovano né viti, né gelsi; i cereali coltivati sono il frumento, la segale, l'orzo, il granturco, le patate, il miglio, il poligono o formentone, poco lino e canapa, infine i legumi. In un anno di ordinario raccolto si fanno nel distretto di Cavalese frumento staia<sup>6</sup> 7.500, segale 12.500, orzo 4.000, granturco 4.600, fave e piselli 2.000, miglio 300, patate<sup>7</sup> 50.000. Il miglior frumento riesce nel Comune di Castello, la miglior segale in quello di Anterivo, il grano turco in quello di Panchià ed il poligono (grano saraceno) in quello di Capriana. Si coltivano come secondo raccolto le rape. Una lunga esposizione è dedicata alle selve ed ai proprietari di esse, primo di tutti il Comun Generale con 39.433 mattini, circa 49.291 ai Comuni, 19.718 al Demanio

<sup>6</sup> Staio: corrisponde a litri 26,340 ed è suddiviso in 4 starolli e 24 minelle. Esisteva anche lo staio come misura di superficie pari a metri quadri 620 circa.

<sup>7</sup> L'introduzione del granturco è avvenuta già all'inizio del 1700, mentre le patate trovarono diffusione all'inizio del 1800 ed ebbero subito una straordinaria diffusione. Il granturco ha sostituito del tutto il miglio, prima usato prevalentemente per fare la polenta.



e 9.858 alle società feudali ed ai privati. Prevalgono le piante conifere di abete rosso e bianco, larice, pino, pino cembro e mugho. Tra le latifoglie si trovano il faggio, la quercia, più di frequente la betulla, l'alno, che si adopera a far carbone per la fabbricazione della polvere d'archibugio. La gestione dei boschi comunitari e comunali produce legnami commerciali ed il legname per uso interno della popolazione, così la legna da ardere. Esiste una nutrita serie di segherie, 64 nel distretto di Cavalese. L'allevamento del bestiame è la principale delle occupazioni con una organizzazione per lo sfruttamento dei pascoli comunali e degli alpeggi somigliante ad una antica forma cooperativa, dove venivano assunti e retribuiti ogni anno i pastori dei bovini (vacae), delle capre (caorae), delle pecore (besae). La loro scelta ed il contratto era affidata al Capo malga (cavedolae -da caveo, cavere, parola latina che significa provvedere, organizzare). *Nella valle ci sono 25 malghe (=alpeggi) caricate con 2.200 capi di bovini locali e della val d'Adige e altri 1.400 capi provenienti da Agordo e Primiero. Vengono prodotte 50.000 libbre<sup>8</sup> di ottimo burro e 111.000 libbre di formaggio.*

L'ultima parte viene dedicata a Cavalese con 1.330 abitanti, 200 case, ed è attraversato da un rivo che in passato ha cagionato notevoli danni. Molto importante è il palazzo vescovile, ma ora per antichità è quasi diroccato, non contiene che le prigioni e l'abitazione dei servi. Notevole la chiesa di san Sebastiano con la sua torre merlata che domina tutto il paese. Sul ponte di san Sebastiano si presentava lo Scario della valle o in persona o pel suo Vicescario a richiesta di chiunque avesse d'uopo di lui. Viene anche ricordata la biblioteca Muratori ed il convento dei Francescani.

*Cavalese è sede del decanato di Fiemme, il quale conta 20 curazie da Capriana, Trodena, fino a Moena con 44 sacerdoti, 35 scuole elementari frequentate da 1192 fanciulli e 1142 fanciulle.*

### **Hans Schmölzer, la valle di Fiemme nel 1900.**

Il Prof. Hans Schmölzer, i.r. Conservatore della Commissione Centrale per la ricerca di Vienna, dedica alla valle di Fiemme un'ampia descrizione nella sua opera "Kunst-topographisches aus Südtirol"<sup>9</sup>. Attento e competente, parlando delle sue escursioni, comincia così: *...lasciamo Trento per rivolgerci ai multiformi aspetti della interessante ed importante valle di Fiemme, poi*

*continua...* "questo territorio storicamente fu formato da una quasi piccola repubblica... Benchè la valle sia appartenuta al principato vescovile di Trento, i suoi rapporti con lo stesso furono piuttosto confittuali. Con i Patti Gebardini degli anni 1111 e 1112, stipulati a Bolzano con il vescovo Ghebardo, vennero tracciati tra il principato e la libera Comunità di Fiemme i rapporti giudiziari. Tali accordi formarono la base delle autonomie della Comunità nella legittimazione della sua costituzione e furono riconosciuti e riconfermati anche dai successivi principi-vescovi, anche se non sempre volentieri. A capo della Comunità stava uno Scario, eletto di anno in anno, il quale esercitava assieme ai Regolani il potere esecutivo. Il potere legislativo nei tempi più antichi era esercitato dalla riunione plenaria degli abitanti della valle, che si riunivano sub porticalia Ecclesie Sancte Marie Plebis Flemi per dirimere, con il consiglio dei Giurati le questioni riguardanti i problemi interni più importanti ed i rapporti con l'esterno. Questa struttura politico-amministrativa ha antico supporto d'origine germanica".

Parlando di Cavalese, afferma che il prato della Pieve racchiude in sé il ricordo delle antiche libertà e diritti della gente e qui sotto i tigli intorno al 'Banco della Reson' si trattavano gli argomenti di interesse generale. Nell'ampia distesa prativa si trova la chiesa parrocchiale e ad essa lo Schmölzer dedica una attenta descrizione. Con l'occasione ricorda l'importanza della scuola pittorica fiemmese alla quale hanno dato lustro gli artisti Giovanelli, Alberti, gli Unterberger, Furlanell, Antonio Longo. Tutti questi hanno dato impulso allo sviluppo artistico del luogo nelle strutture esterne ed interne degli edifici sparsi nella borgata, come la chiesa di san Sebastiano, il convento dei Francescani ed in particolare il palazzo vescovile. Qui i vescovi di Trento usavano trascorrere parte dell'estate per godervi le fresche aure. Del palazzo viene fatta un'ampia descrizione sulle sue basi storiche e artistiche. Passa poi a descrivere le altre località fiemesi. Sopra Cavalese si trovano le località di Carano, Daiano e Varena con le loro alte chiese e pittoreschi campanili, che danno al paesaggio un piacevole tono. Carano con la sua chiesa dedicata a san Nicolò è stata più volte restaurata e l'ultimo restauro dell'anno 1867 ne ha cancellato le precedenti caratteristiche gotiche. Daiano con la chiesa dedicata a san Tomaso, secondo

<sup>8</sup> Una libbra corrisponde a Kg 0,65.

<sup>9</sup> Estratto presente nella biblioteca comunale di Trento -segnatura 5t ca T II op. a 575, tratto da "Mitteilungen de k.k. Central Commission fur Erforschung 2 (1900), pagg. 4 - 17.



il Bonelli<sup>10</sup> fu consacrata assieme a quelle di Carano e Varena nell'anno 1193 dal vescovo Corrado II di Beseno. L'attuale aspetto conserva la ristrutturazione del 15° secolo. Alcune finestre conservano ancora lo stampo gotico. A Varena la chiesa conserva un piacevole stile gotico. Vi si notano alcune somiglianze con quella di Daiano, ciò fa pensare ad una origine coeva. Il campanile con le sue trifore termina con una slanciata sommità a base quadrata. Tesero merita una lunga descrizione. Consacrata nell'anno 1134 e dedicata a sant'Eliseo, nel corso dei secoli fu più volte rinnovata. Il visitatore annota che i pilastri di forma rotonda sono da considerarsi una caratteristica di Fiemme ed accenna all'ipotesi secondo il quale questo stile abbia avuto influenze tedesche, come si incontrano anche in val di Fassa ed in Primiero, influenze che non sono state cancellate dalla diversa parlata rispetto alle vicine aree sudtirolesi. L'interno a tre navate è chiaramente di stile gotico fiorito tipico del 16° secolo. Gli altari sono di stile barocco. Da notare anche il fonte battesimale, il cui piedestallo è formato da sei leoni accucciati, dei quali le teste si fondono in una sola; questo ricorda i leoni del portale della chiesa parrocchiale di Cavalese, ciò che fa pensare all'azione di uno stesso scultore. La vicina cappella di san Rocco, datata 1528, è assai caratteristica sia per le pitture interne, ma ancor più suscitano l'interesse le pitture esterne. Intorno ad un Cristo crocifisso si vedono vari simboli della passione come bicchieri, libri, dadi, tenaglie, armi, martelli e perfino un'arma da fuoco. Più distante c'è gente che ara, danza, sbeverizza. Altri invece pregano. Queste pitture appartengono alla metà del 16° secolo e sono dovuti alla mano di un pittore italiano con connotati rinascimentali. La chiesa di san Leonardo è dell'anno 1338. All'interno risaltano pitture della vita di Gesù e di santi e sante. E' difficile riferirsi ad uno stile preciso, però si può intravedere un certa affinità con le pitture delle cappella di san Rocco. Il campanile con i suoi finestroni può forse richiamarsi al momento della costruzione originaria. Il viaggio continua fino a Panchià con la chiesa barocca e con l'altare maggiore ornato da un'opera del Furlanello. A Predazzo il viaggiatore si ferma di più. La chiesa vecchia fu demolita e quella nuova è maestosa, tuttavia con le sue tre navate in stile neogotico è piuttosto fredda. Ne esiste un'altra

dedicata a san Nicolò. Essa si trova esattamente vicino alla confluenza del torrente Travignolo con l'Avissio, con i quali, a causa di inondazioni, in passato ha avuto cattivi rapporti. Nella chiesa si possono osservare tre elementi costitutivi di età diversa. La parte più vecchia è formata dal presbiterio, decorato con dipinti appartenenti al 15°, o alla prima metà del 16° secolo, il cui aspetto si ritrova anche nelle coeve zone tedesche del Sudtirolo. Vi si trovano anche pitture del pittore locale Rovisi, allievo del pittore veneziano Tiepolo. Alla fine il nostro viaggiatore arriva a Moena. Egli è convinto che fino alla metà del 12° secolo Moena sia appartenuta alla diocesi di Bressanone e che solo all'inizio del 1300 si sia unita alla Comunità di Fiemme e con ciò si dimostra d'accordo con altri storici; per lui d'altronde i suoi abitanti si considererebbero come Fassani e non come Fiemazzi. Dapprima fa una breve descrizione della chiesetta di san Wolfango, che sarebbe stata la prima chiesa curaziale del paese. Ne descrive l'interno con le sue strutture in legno poggianti su colonne in muratura, opera di artigiani locali. Non poteva sapere dell'esistenza sotto l'intonaco dei preziosi affreschi, messi in luce e restaurati negli anni 1992 e 1993. Più diffusa e minuziosa è la descrizione dell'attuale chiesa parrocchiale, dedicata a san Vigilio e consacrata nell'anno 1164 dal vescovo di Trento Adalpreto. Ad essa dedica ben quattro pagine: il presbiterio con le sue strutture murarie in stile gotico, le cappelle laterali, pure in stile gotico ma con il collegamento alla navata centrale che dimostra forma rinascimentali e barocche.

Del pittore Valentino Rovisi, ne ammira nella pala dell'altare maggiore la sua non comune forza luminosa e l'elegante stesura del pennello e la forte espressione coloristica. Gli aspetti costruttivi e plastici caratterizzano tanto la parte centrale come anche la cappella del Rosario; i suoi altari sono opera di Zuan Batista del Caligaro da Capril, *intagliatore*, che così si firma.

Dopo la lunga descrizione da vero esperto della chiesa di San Vigilio, il viandante Schmölzer si accomiata da Moena e, attraversando il ponte *sull'impetuoso Avisio*, si sofferma a Someda e cita un purtroppo mal restaurato quadro del Rovisi nella sua chiesa. Arriva di qui in val di Fassa con Vigo e oltre con le loro altrettanto notevoli caratteristiche artistiche.

<sup>10</sup> Benedetto Bonelli (1704 – 1783), francescano, autore di "Notizie storiche della Chiesa di Trento" e di "monumenta historica ecclesiae Tridentinae" fu certamente ben noto allo Schmölzer, come lo furono i diversi pittori fiemmesi.



## TROVATO DAL PROF. ITALO GIORDANI IL TESTAMENTO OLOGRAFO DEL GRANDE PITTORE E ARCHITETTO FIEMMESE

# È l'edificio della Coop e della Rurale la casa natale di don Giuseppe Alberti

Sul prossimo numero della rivista Studi Trentini - Arte, che uscirà nel 2018, sarà pubblicato un interessante documento, ritrovato quest'estate dal prof. Italo Giordani presso l'Archivio di Stato di Trento, con un ampio commento storico artistico del dott. Elvio Mich.

Si tratta del testamento olografo del grande pittore e architetto fiemmele don Giuseppe Alberti (Tesero 1640 - Cavalese 1716). Egli lo scrisse alla fine del 1714 nella sua casa a Cavalese, quella attualmente proprietà della Famiglia Cooperativa e della Cassa Rurale Centrofiemme. Con esso, oltre a lasciare alcuni legati ad istituzioni ed a persone, istituì un *fedecommesso*. Questa era una disposizione testamentaria ora non più in uso; anzi nel nostro Codice civile è espressamente vietata. Con essa il testatore, in questo caso don Giovanni Giuseppe Alberti, istituiva erede un soggetto determinato, in questo caso suo nipote Giovanni Battista (Tesero 1670 - Cavalese 1747), figlio del suo defunto fratello il notaio Alberto Alberti (Cavalese 1616 - Tesero 1670), con l'obbligo di conservare i beni ricevuti, in particolare la casa d'abitazione a Cavalese, da trasferire automaticamente, alla sua morte, ai suoi eredi. In questo modo la casa del pittore passò automaticamente in proprietà ai vari membri della famiglia in successione: da Giovanni Battista al figlio Michele Bartolomeo (Cavalese 1702-1745) e da questi a suo figlio

Giovanni Battista (1724-1775) e poi al nipote il notaio Giovanni Benedetto (Cavalese 1755 - Lavis 1831), senza possibilità di essere venduta.

Durante la vita del notaio Giovanni Benedetto, che si era sposato e perciò trasferito a Lavis, l'allora vigente Governo Bavaro emanò una disposizione per cui, in base al codice civile napoleonico, fu abolito l'istituto del *fedecommesso*. In tal modo Giovanni Benedetto Alberti, non essendo più obbligato a mantenere il bene, la casa Alberti a Cavalese, presentò domanda per ottenere dal tribunale l'annullamento del *fedecommesso* testamentario e poter così vendere l'immobile. Alla pratica allegò il testamento olografo del suo avo don Giuseppe, nonché quello di don Bartolomeo Alberti (Cavalese 1669-1703) figlio del defunto fratello del pittore Giovanni Bartolomeo (Tesero 1626 - Cavalese 1669).

Ottenuto l'annullamento, il notaio Giovanni Benedetto Alberti nel 1809 vendette Casa Alberti al negoziante di Cavalese Carlo Melchiori. Nell'atto di compravendita tale edificio è definito come *"la casa sua signorile situata nel borgo di Cavalese, e luogo detto al ponte di piazza consistente in due appartamenti<sup>1</sup> con tutte le su aderenze cioè è orto cortivi, volti"*.

Questa chiara localizzazione va a smentire l'opinione espressa a suo tempo dal prof. Nicolò Rasmus in suo studio sull'Alberti<sup>2</sup>. Egli infatti riteneva che il cosiddetto Palazzo Alberti, p. ed. 218 in CC Cavalese, situato sulla riva sinistra del Gambis, fosse l'abitazione del fratello del pittore, Giovanni Bartolomeo. Al suo interno si trova un affresco (una allegoria della Carità) ed all'esterno un ovale (Madonna dell' Aiuto e San Giuseppe), entrambi del pittore.

Il prof. Rasmus considerava invece Casa Alberti quella situata a fianco del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, p. ed. 252 in CC Cavalese, nella quale riteneva avesse il suo studio frequentato da numerosi artisti, la cosiddetta "Scuola pittorica di Fiemme". In tale edificio vi sono due affreschi del pittore (Trionfo della Pace; Fetonte sul carro del Sole). Questo edificio era in realtà "Casa Baldironi" da fine Seicento a tutto il Settecento, come si può verificare nei documenti dei mesi di giugno, luglio, agosto,



<sup>1</sup> Il secondo appartamento era stato fatto costruire nel 1797 proprio dal notaio Giovanni Benedetto.

<sup>2</sup> *Giuseppe Alberti pittore 1640-1716*, a cura di Nicolò Rasmus, Trento, Stampa Rapida, 1981.



settembre, novembre 2013 pubblicati sul sito [www.storiadifiemme.it](http://www.storiadifiemme.it). Col *fedecommesso* testamentario in vigore Casa Baldironi in nessun modo avrebbe potuto divenire Casa Alberti.

L'impianto di Casa Alberti è databile al 1689-1690 e il pittore afferma nel testamento di averla fatta personalmente ricostruire: "... questa mia casa di Cavalese... tutta da me rifabricata, accresciuta, ed amobiliata a forza delle mie studiose fatiche...". Allora si comprende meglio lo stile architettonico di quella bella facciata dell'edificio, purtroppo recentemente rifatta, che si può vedere in qualche cartolina d'epoca<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Vedi *Il valore della memoria: rievocare, scoprire, tramandare. Cavalese in ottant'anni di cartoline illustrate*, a cura di Chiara Felicetti, Cavalese, Nova print, 2001, p. 75, cartolina n° 77. La facciata originale di Casa Alberti aveva un doppio portale d'ingresso verso la piazza ed un poggiolo superiore.

<sup>4</sup> Solo due quadri, *Cristo e l'adultera* e *Vocazione di San Matteo*, furono regalati alla chiesa di San Sebastiano di Cavalese dal notaio Giovanni Benedetto Alberti nel 1827 (Rasmo 1981, p. 30) ed ora sono collocati nell'atrio della canonica di Cavalese.

Nel testamento vi è un'altra particolarità. L'artista espresse chiaramente la volontà che fossero conservati in quella casa tutti i suoi quadri, disegni, bozzetti, etc., ad uso dei posteri. Volontà purtroppo completamente disattesa: "Non voglio, che venga diminuito niente di ciò, che appartiene allo studio ne di lettere, ne di pittura, come libri, scritture, disegni, stampe, o rilievi, qualli cose pure non voglio, che sian aprestate fuori di casa per il pericolo, che non sian trafugate, lacerate, imbratate, e rotte, ma voglio, che si conservin in mia memoria, ed in beneficio d'alcuno della mia casa se il signor Iddio volesse fargli la gratia ch'è fatto a me"<sup>4</sup>.

## Lettere

### Le Bande trentine: patrimonio collettivo e speranza per il futuro

*Quella delle bande è una tradizione che parte da lontano e va oltre la questione, già di per sé preziosa ed importantissima, dell'educazione all'ascolto, alla composizione e all'esecuzione della musica.*

*Le bande e i complessi dei nostri comuni, grandi e piccoli, sono infatti spesso famiglie allargate, luoghi in cui si passano ore e ore, tra serie ed impegnative prove e momenti divertenti e di svago, luoghi in cui ci si incontra e si sta assieme - e questa nell'era di internet e delle amicizie virtuali è una esperienza degna di nota - si instaurano amicizie e, perché no, si trovano amori e futuri compagni di vita.*

*Romantico? Forse, ma certamente vero, e questo posso dirlo grazie ai miei oltre quaranta anni nell'associazionismo in valle di Fiemme ed in particolare nella Banda del mio paese, Tesero, nella quale ho cominciato a suonare nel 1973.*

*Personalmente devo molto alla banda che mi ha trasmesso, tra gli altri, i valori dell'aiuto, del confronto e dell'appartenere ad una comunità. Questi stessi valori vengono insegnati ai giovani che approcciano i vari strumenti o il canto, magari varcando la soglia dell'associazione tesserana il Pentagramma o in una delle scuole musicali trentine che avviano ogni anno verso la musica e verso la banda decine e decine di ragazze e ragazzi.*

*Per questo ho salutato e seguito con gioia e partecipazione due importanti eventi musicali avvenuti tra giugno e luglio di quest'anno nel mio paese: Concert 4 Tesero, tenutosi il 14 giugno in occasione dei duecento anni (200!) della Banda Sociale "Erminio Deflorian" e, in data 2 luglio, il settantacinquesimo Concertone delle Bande della Magnifica Comunità di Fiemme.*

*Nella prima, tenutasi in concomitanza delle celebrazioni legate alla Sagra patronale di S. Eliseo, il concerto si è svolto in maniera estremamente originale perché tenuto da quattro musicisti solisti, tutti tesserani doc, e tutti nati nella banda locale per poi proseguire in autonomia, e ad alti livelli, i loro studi e il loro lavoro nell'ambito orchestrale e musicale.*

*Tutti assieme ed ognuno per la sua parte, le associazioni, l'amministrazione comunale e di Valle, le persone coinvolte, e, ovviamente, la banda, a partire dal Presidente Massimo Cristel e dal Maestro Fabrizio Zanon, senza scordare i musicisti e in particolare i magnifici quattro protagonisti Marco Pallaver, Ranieri Paluselli, Fiorenzo Zeni e Paolo Trettel, hanno dimostrato a giovani e non che con dedizione, duro lavoro ed impegno - come confermano le loro carriere musicali di livello nazionale ed internazionale - nessun traguardo è irraggiungibile e anche la valle di Fiemme può essere un ottimo trampolino verso il mondo.*

*Considerazione merita poi anche il 75mo Concertone della Magnifica, tornato in quel di Tesero dopo 9 anni e proprio in occasione del bicentenario del sodalizio bandistico locale. Il Concertone è un momento assai sentito dai fiammazzi, capace, come anche ricordato dallo Scario, di rinnovare ogni anno, attraverso l'amore per la musica, il forte legame tra i Vicini di Fiemme e le bande di ogni paese, consolidando il senso di appartenenza alla Comunità stessa.*

*Grazie quindi di cuore alla Magnifica Comunità di Fiemme per aver confermato il suo impegno nel rendere possibile un grande evento.*

*Un momento di unità e incontro che dura da ben 75 anni e che, unito ad altre manifestazioni (Boscaioli, i Cori e I Vigili del Fuoco Volontari) è in grado di dare consistenza concreta ai valori del mutuo aiuto, del volontariato e dell'orgoglio di appartenenza; valori che sono da sempre e sempre saranno in futuro cardini della nostra autonomia speciale. Grazie Magnifica!*

*In quest'ottica aumentano il loro già profondo e riconosciuto significato i premi consegnati ai vari bandisti presenti in alcuni casi presenti da decenni nelle compagini musicali: basti per tutti il premio a Fiorenzo Brigadoi maestro della Banda Civica "E. Bernardi" di Predazzo per i cinquanta anni di attività e dirigenza ininterrotta.*

*Insomma, le bande incarnano radici e prospettive, tradizione e innovazione, elementi cardinali del nostro essere valligiani e trentini, unendo persone, storia e storie di vite. D'altronde come giustamente ci ricorda il musicista Ezio Bosso "la musica è proprio come la vita, si può fare in un solo modo: insieme."*

Pietro De Godenz



## *La Comunità di Fiemme*



Stampato su carta priva di cloro riciclabile ecologica

